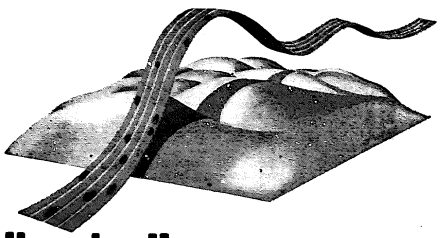


il petrolio costruisce le strade

Uno degli aspetti più significativi della civiltà moderna è rappresentato dal sorprendente sviluppo delle "comunicazioni"

Il benessere oggi dipende spesso dalle possibilità di facile spostamento delle persone e delle cose.

Sono le strade che aprono a tutti queste possibilità. Esse spianano, letteralmente, la via alla civiltà.

Le moderne autostrade non esisterebbero però senza il petrolio. Questo alimenta e lubrifica i trattori, le scavatrici e le altre complesse macchine necessarie per la costruzione di una autostrada.

Dal petrolio si ricavano i bitumi con i quali si pavimentano milioni di chilometri di strade. E una volta che le strade sono costruite, è il petrolio che muove le automobili, gli autocarri ed ogni altro veicolo.

Grazie al petrolio, quindi, gli uomini hanno conquistato la loro libertà di movimento e con questa la possibilità di vivere meglio.

Per fornire il petrolio necessario a migliorare le condizioni della vita umana, ci vogliono ricerche, fondi, esperienza. Oggi, come ormai da settantacinque anni, l'organizzazione del gruppo ESSO nel mondo è all'avanguardia nell'industria del petrolio.

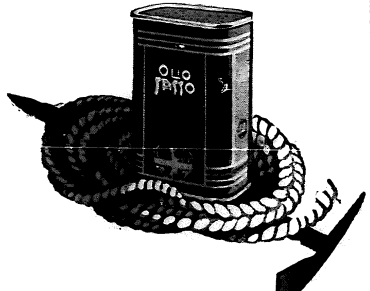
ESSO STANDARD ITALIANA

Ag. - Pubblic. Milano - 4/5

Cordial CAMPARI liquor

Bitter CAMPARI l'aperitivo

Olio Sasso



STUDIO TESTA

l'olio dell'alpino

FRATELLI BERTARELLI

VIA BROLETTO 13 - MILANO

Fabbrica di bandiere e gagliardetti

CAPPELLO ALPINO RICORDO

MODELLO CLASSICO UGUALE A QUELLO NOTO IN BRONZO CESELLATO, MA PIU' LEGGERO IN METALLO COLOR BRONZO

L. 300 per Battaglioni, Sezioni e Gruppi A.N.A. (min. 10 esemplari) L. 360 per vendita individuale (lire 400 comprese spediz. e spese post.)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Capitale sociale L. 20.000.000.000
Versato L. 11.225.000.000
Riserva L. 4.900.000.000

OLIO PURO D'OLIVA

Stabilimento Oleario Vallata Oneglia

OFFRE IL PIU' PURO E GENUINO OLIO D'OLIVA

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A

Richiedere listino prezzi a: S. O. V. O. Pontedassio - Oneglia

ASSUMESI RAPPRESENTANTI

ANNO XLI - N. 4 Abbonamento postale - gruppo III APRILE 1960

L'ALPINO

DIREZIONE: VIA MARSALA, 9 QUARTIERE POSTALE 130 - MILANO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 300

VENEZIA E LA LAGUNA SOMMERSE DA UNA VALANGA DI PENNE NERE

CAMPI, CAMPIELLI E RIVE RISUONANO DI CANTI E DI FANFARE

VENEZIA, marzo 1960

Dopo trentadue Adunate Nazionali, quest'anno l'imponente valanga di «penne nere» si è riversata su Venezia e sulla laguna.

Campi, campielli, calli, rive e fondamenta sono stati letteralmente invasi dalla consueta massa canora e sensazionata che ha portato il suo brio e la sua vitalità fin negli angoli più reconditi.

E Venezia — ancora in preda al letargo invernale — ha avuto una sveglia festosa e primaverile perchè con gli alpini è arrivato il sole puntualmente presente e fedele alle nostre manifestazioni.

Sia permesso al cronista, che molte volte ha registrato questa costante assiduità del «sommo astro» alle nostre manifestazioni, fare una proposta legittima e doverosa. Perchè non nominiamo il «sole» socio benemerito dell'A.N.A.?

L'arrivo della bandiera dell'8°

I primi momenti di commozione e di entusiasmo Venezia li ha vissuti il 19 marzo con l'arrivo della bandiera dell'8° alpini e del Battaglione di formazione della Brigata Alpina «Julia».

Sulla Piazzetta Todaro si sono riuniti per salutare la gloriosa Bandiera, il Prefetto di Venezia dott. Migliore, il Commissario Straordinario della Città di Venezia dott. Bilancia, l'Ammiraglio Caridi Comandante la Marina Militare di Venezia, il Questore di Venezia dr. Di Loreto ed il Vice Prefetto dott. Pintozzi.

Attorno al Labaro Nazionale splendente al sole con le 209 Medaglie d'oro al V.M., il Presidente Nazionale avv. Erizzo, i Vice Presidenti Nazionali rag. Balocco e dott. Nobile, i Consiglieri Nazionali: gen. Musso, dr. Merlini, col. Pasini, avv. Jacobucci, rag. Bolla, ing. Tonon, gen. Martinoja, comm. Zucco, avv. Radaelli, prof. Margonari, rag. Allemandi, il Segretario Centrale col. Landi Mina; vari Generali Alpini fuori servizio: gen. di C.A. Fontana, gen. Fabbella, gen. Del Carretto; le Medaglie d'oro Alpine Reginato, Ponzinibbio, don Brevi e Zani.

Presenti pure le Autorità militari del Presidio di Venezia, un folto gruppo di Ufficiali dell'Esercito, della Marina, della Aeronautica, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e Pubblica Sicurezza e una compagnia di formazione in armi.

Il Battaglione della «Julia», giunto alla Stazione di S. Lucia alle ore 14.38 da Tolmezzo, ha marciato su mezzi del Raggio Lagunare, percorre il Canal Grande e sbarca all'approdo di S. Marco portandosi successivamente — fanfara in testa — in Piazzetta Todaro per ricevere la Bandiera.

Alle 16.15 — accolta dagli squilli regolamentari — la bandiera dell'8° alpini sbarca al molo della Piazzetta San Marco, salutata dalle rappresentanze militari, dal presentat-arm delle truppe in armi, dai numerosi alpini in congedo affluenti al Labaro.

Veramente singolare e suggestiva la visione di questa bandiera che — salendo la scaletta — par che sorga dal mare facendo scintillare le sue numerose decorazioni al valore militare: la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, quattro medaglie d'oro, nove d'argento e due di bronzo.

Due ragazze abruzzesi — nel caratteristico costume di Scanno — offrono al Comandante dell'8° Alpini — col. De la Feld — un mazzo di fiori, omaggio dell'Abruzzo forte e gentile al glorioso reggimento che accoglie nelle sue file gli Alpini abruzzesi.

Il Battaglione — con la fanfara in testa — percorre in tutta la sua lunghezza Piazza S. Marco e prosegue per la Riva degli Schiavoni.

La folla che non aveva potuto assistere allo sbarco della bandiera si porta di corsa lungo il percorso ed applaude calorosamente gli Alpini che sfilano impeccabilmente nel magnifico scenario di Piazza S. Marco.

E' il primo caloroso saluto dei veneziani e dei turisti ospiti di Venezia agli Alpini in armi e per essi a tutti gli Alpini in congedo che sciamano già numerosi per le calli di Venezia.

Dall'alto della torre dell'orologio i «mori» battono le ore col cappello alpino in testa e la fantasia popolare fa dir loro: «Co sto bel capel in testa, per l'alpin se soma a festa!».

L'omaggio al Tempio Votivo

Alle ore 16.30 il Presidente Nazionale, accompagnato dai Vice Presidenti e dai Consiglieri Nazionali, si reca a deporre una corona di alloro al Tempio Votivo del Lido che custodisce — tra le altre — le spoglie del glorioso comandante Nazario Sauro.

La semplice ed austera cerimonia assume un significato di alto omaggio degli Alpini d'Italia ai combattenti Caduti nella guerra 15-18 ai margini della laguna per la difesa di Venezia.

Entrati nel Tempio, l'avv. Erizzo ed i dirigenti scendono nella cripta. Allo squillo di attenti, la corona viene deposta. Un minuto di raccoglimento suggella la suggestiva cerimonia.

Alle ore 18 arriva all'aeroporto di S. Nicolò del Lido il Sottosegretario alla Difesa on. avv. Giovanni Bovetti per presenziare all'Adunata quale rappresentante del Governo.

Alle 18.30 ha luogo a Ca' Farsetti il signorile ricevimento offerto dal Comune di Venezia presenti l'on. Bovetti e le massime autorità civili e militari.

Il dr. Francesco Bilancia, Commissario Straordinario di Venezia, rivolge vibranti parole di saluto agli Alpini.

Nel dare il benvenuto esprime la gratitudine di Venezia per essere stata scelta come sede dell'Adunata Nazionale degli Alpini, e dice tra l'altro: «Siete venuti con gioia serena a portare a Venezia la primavera come le rondini. Venezia è orgogliosa di ospitarvi ed è bello che siano i valorosi Alpini, la decoratissima bandiera dell'8° Alpini e le medaglie d'oro e questo orgoglio Venezia lo sente perchè questo è l'anno secolare nel quale venne conferita a Venezia la medaglia d'oro al V.M.

La decorazione è stata concessa per i fatti del 1848-49, ma il conferimento è avvenuto nel 1860.

Questa anzianità di valore è un elemento nostro e vostro ed è una coincidenza apprezzabile.

Mi auguro e vi auguro un soggiorno bellissimo, e vi assicuro, a nome dei veneziani, che siete ospiti graditissimi.

Con i vostri canti svegliate Venezia dal suo letargo invernale.

Viva l'Italia, viva gli Alpini, viva Venezia».

Il Presidente Nazionale dell'A. N. A. risponde dicendo che sono gli Alpini che ringraziano per la affettuosa accoglienza.

«Noi portiamo — egli dice — nelle nostre Adunate il Labaro del quale siamo orgogliosi, ma anche una piccola bandiera (e nostra la sua penna nera) ed auguriamo non solo un buon avvenire per Venezia ma anche per tutta l'Italia».

Offre poi al Commissario Straordinario una grande riproduzione della medaglia dell'Adunata.

Venezia, la luna e.. gli Alpini

La serata di sabato è caratterizzata da canti e suoni di fanfare. Prima fra tutte quella della Sezione di Torino che ha tenuto un applaudito concerto in Piazza San Marco, mentre qualche coppia di «veci» e «bocia» si esibisce in danze improvvisate in quell'incantato salone cittadino.

A notte alta risuonano ancora per i canali, i canti nostalgici della montagna mentre nel cielo la pallida luna veneziana, circondata da tante stelle che assomigliano a stelle alpine, promette una giornata di sole per la sfilata.

Sveglia!!..

Venezia si sveglia il mattino di domenica 20 marzo in modo insolito. Ma forse più di una calle non ha dormito perchè per tutta la notte è risuonata l'eco di canti isolati, di fisarmoniche, di chitarre che cercavano di supplire con canti alpini al mancato dolce riposo di un letto.

Fin dalle prime ore del mattino vaporetti e natanti stracarichi di Alpini si dirigono ai Giardini dove ha luogo l'ammassamento.

Viste dal mare le rive che portano ai Giardini hanno l'aspetto di un enorme formicaio in movimento.

Il discorso del presidente nazionale

Alpini,

sono sicuro di interpretare il vostro pensiero ed il vostro sentimento rivolgendo a nome di tutti voi un saluto pieno di gratitudine a questa meravigliosa città che ci ospita. E desidero dire a Venezia che noi non siamo venuti a lei attratti soltanto dalla sua bellezza rinnata nel marmo, ma spinti da un profondo sentimento di amore e da una folla di ricordi che sono ben vivi nel nostro animo.

Tutti coloro che hanno combattuto nella prima guerra mondiale ricordano quanto, allora, Venezia fosse presente nel nostro pensiero e come, resistendo sui monti, avessimo coscienza di difendere anche questo fragile baluardo della bellezza, dell'arte, della storia e della gloria d'Italia.

Quei combattenti che allora soffrivano, quasi fossero state offese le loro stesse carni, quando Venezia era profanata dalle incursioni aeree nemiche, sono oggi fieri di rendere gli onori a questa Città decorata di medaglia d'oro al valore.

Ma forse qualcuno si è chiesto quale è la ragione di questa nostra pacifica invasione. E non è escluso che qualcuno si sforzi, in buona o in mala fede, di scoprire chissà quali recondite ragioni che possono avere spinto alcune decine di migliaia di uomini a lasciare la loro casa e il loro lavoro per accorrere a questo grande appuntamento.

Per questo mi piace dire ancora una volta che questa grande nostra mobilitazione, che avviene una volta all'anno, non è mai determinata da un ordine, da un obbligo, da un interesse qualsiasi, ma costituisce soltanto la spontanea e volontaria risposta ad un semplice amichevole e fraterno richiamo.

Desidero dire, ancora una volta, che nessuno di noi, per essere venuto a Venezia, riceve una indennità di trasferta o un rimborso di spese, perchè gli oneri di questa Adunata sono sopportati da ciascuno di noi con i propri mezzi e talora anche con proprio sacrificio, lo so che più di uno di voi, partendo dal suo paese, ha messo nel sacco il pane ed il companatico tolti dalla madia di casa, perchè la sua onesta povertà lo obbliga a fare assegnamento soltanto su quel modesto viatico casalingo.

Ora, in un tempo in cui tanti, troppi uomini si muovono ed agiscono soltanto in vista di qualche vantaggio materiale, vicino o lontano, individuale o collettivo, tutto questo può apparire strano, e qualcuno potrebbe dire che noi ci siamo mossi per niente. Ciò, da quel punto di vista, è perfettamente vero, ma è altrettanto vero che quel «niente» per noi ha un valore immenso.

Eppure questi uomini non sono dei visionari, dei sognatori o degli illusi. Sono uomini che conoscono ogni più dura realtà della vita, che hanno la testa sul collo, che sanno tenere i piedi bene appoggiati sul terreno, anche se talvolta amano mettersi in testa un vecchio cappello con una penna diritta che indica il cielo e che per noi è come una grande ala che ci aiuta a sollevarci al di sopra di tante miserie.

Non sono, questi uomini, dei militaristi arrabbiati e belligeri. Hanno tutti fatto il loro dovere di soldati, ma sono tutti tornati a casa loro, ben contenti di ritornarvi. Hanno tuttavia conservata la fierezza del dovere compiuto, e non hanno dimenticato ciò che, prestando quel servizio, hanno imparato. Ed è per questo che, quando si adunano, vogliono avere con loro i propri ufficiali che essi considerano grandi maestri di vita. Ed è per questo che vogliono avere con loro anche questi bei ragazzi in armi, che sono gli Alpini delle ultime leve e che rappresentano la continuità della nostra tradizione.

Molti di questi Alpini hanno fatto la guerra. Hanno combattuto nella prima guerra per segnare i confini della Patria, e poichè sanno che quei confini sono stati segnati col sangue, essi li considerano sacri ed inviolabili, come considerano traditore della Patria chiunque su quei confini discuta o mercanteggi.

Molti hanno combattuto in una seconda, tremenda guerra mondiale. E ciò rappresenta il più sublime esempio di come il soldato debba e sappia compiere, a qualunque costo, il proprio dovere, dovunque esso gli venga additato e qualunque esso sia.

Ma proprio perchè hanno fatto la guerra, ne hanno sopportato il sacrificio, e ne hanno conosciuto le sofferenze e gli orrori, essi la deprecano. Ed io sono certo che ogni volta che il loro pensiero si volge verso l'alto in esso è insita una preghiera a Dio perchè tenga sempre la guerra lontana da noi e dal nostro Paese.

Ma dall'adempimento del comune dovere, dall'avere affrontato quei sacrifici, dall'aver visto come anche i più umili siano capaci dei gesti più sublimi, essi hanno imparato, hanno acquisito qualche cosa che, pur tornando alle loro case, non hanno voluto si disperdesse o si diluisse. Un sentimento che costituisce un bene prezioso perchè serve in ogni ora della vita e spesso impedisce di essere troppo delusi degli uomini e degli eventi. Un sentimento che si riassume in una sola parola: Fratellanza!

E' una parola che può sembrare anacronistica in un mondo e in un tempo in cui tanti contrasti dividono gli uomini, ma è una parola che canta così forte nel nostro cuore che non vi è rombo di missili o scoppio di atomiche che possa soffocarla.

E non è, questa parola, una espressione retorica e vuota di senso. La concreta dimostrazione della sua effettiva realtà è qui, in questa piazza. Qui sono uomini di tutte le età, giovani e vecchi; uomini di tutte le regione d'Italia — e la Babele dei dialetti che sentirete risuonare per le calli veneziane ve lo confermerà — uomini di tutte le condizioni; ricchi e poveri, contadini, professionisti, impiegati, operai; tutte le classi sociali sono qui rappresentate; uomini forse anche appartenenti alle più diverse e opposte ideologie; ma tutti questi uomini venendo qui hanno voluto dimostrare che quando si ha un ideale comune — che per noi è rappresentato da quella penna nera che tutti ci eguaglia e ci accomuna — possono essere dimenticate tutte le diversità, morali o materiali, sociali e ideologiche, e tutte possono essere superate per la gioia di sentirsi soltanto e semplicemente Alpini, il che per noi si riassume in una parola: Italia!

Alpini!

Ho rivolto a nome vostro queste parole a Venezia. Ma desidero rivolgere un saluto anche a voi. Un saluto che voi supete essere profondamente sincero perchè in esso vibra tutta la gioia di questo nostro incontro.

Un saluto che non è un addio, ma un arrivederci. Arrivederci in tutte le nostre prossime Adunate e se anche un giorno noi, più vecchi, non vi saremo più, questo non ha importanza, perchè altri avranno preso il nostro posto e la nostra bella marcia continuerà nel tempo.

E voi, Alpini, rimanete sempre fedeli a voi stessi, rimanete sempre Alpini.

Ricordate che quella penna nera, di cui siamo tanto fieri, non è un semplice ornamento del nostro cappello, ma è un segno di distinzione, un simbolo di nobiltà di cui dobbiamo sempre essere degni. Ricordate che in ogni ora della vostra vita dovete sempre compiere il vostro dovere, con la stessa tenacia, lo stesso coraggio e la stessa lealtà con cui lo avete compiuto quando eravate inquadrati nei nostri bei Battaglioni.

Fatelo, Alpini, perchè non soltanto in guerra, ma anche in pace l'Italia... — e se in queste mie parole vi è orgoglio troppo grande, Eminenza, mi assolva — l'Italia ha bisogno di uomini come voi.

La S. Messa

Alle 8,30 il Labaro Nazionale prende posto in una lancia del Comune assieme al Gonfalone della città di Venezia accompagnato dal Presidente Nazionale, dai Vice Presidenti Balocco e Nobile e da alcuni consiglieri nazionali.

Al Giardini il Gonfalone e il Labaro si collocano ai lati dell'altare da campo dove S.E. il Cardinale Urbani Patriarca di Venezia celebra la Messa.

Giunge il Cardinale che saluta il Labaro e dice: «*E' proprio vero che fiore ci sono gli alpini viene fuori il sole*».

Celebra quindi la Messa, accompagnata da un coro e da un simpatico commento con riferimenti alle vita e alle tradizioni alpine.

Terminata la Messa, prosegue l'ammassamento delle Sezioni per la sfilata.

* * *

Intanto ai margini di Piazza San Marco, dalla Piazzetta e dalle «Rive» si affolla la gente trattenuta dalla transenne, ansiosa di assistere a questa insolita manifestazione.

Sulla Loggetta del Palazzo Ducale affluiscono gli invitati mentre la Loggetta del Sansovino accoglie le autorità.

Alle ore 9.20 arriva l'on. Bovetti ricevuto al molo San Marco dal Presidente Nazionale avv. Erizzo, dal gen Donati Comandante della 3ª Armata, dal Prefetto di Venezia dr. Migliore, dall'Ammiraglio Caridi, Comandante la Marina Militare di Venezia e da altre autorità.

Accompagnato dalle autorità che lo hanno ricevuto allo sbarco, l'on. Bovetti si porta sulla Loggetta del Sansovino dove sono ad attenderlo l'Alpino Generale di C.A. Antonio Scammacca, l'ing. Favaretto-Fisca Presidente della Amministrazione Provinciale, il dr. Francesco Bilancia Commissario Straordinario della Città, il Gen. di Div. Cacciavale, Ispettore dell'Arma di Fanteria, il Gen. Celi Comandante la Brigata C.C. di Padova, il dr. Di Loreto Questore di Venezia, il Col. Fabrini del Gabinetto Difesa, il dr. Stecconi Segretario Generale del Comune, i Generali di C.A. Costamagna, Scarpa, Magliano, Testi, Paolini, Olmi, Fontana, il comm. Arturo Andreoletti Fondatore e Presidente Nazionale dell'ANA per molti anni.

Tra le Autorità militari di Venezia il Comandante Zona Triveneta GG.FF. Gen. Scorza, il Comandante del Presidio Militare Esercito col. La Rosa, il Comandante del Presidio Aeronautico Ten. Col. Marigo, il Comandante la Capitaneria di Porto col. Modica, il Comandante Legione GG. FF. Col. Petrelli, il Comandante Gruppi C.C. Ten. Col. Ferrara, il Maggiore Capolongo, Capo Ufficio del Presidio che ha curato la organizzazione militare ed il collegamento con la Presidenza dell'ANA.

Attraverso gli altoparlanti il magg. Alberto Zacco — radiocronista ufficiale di tutte le nostre Adunate Nazionali — inizia la magistrale illustrazione della sfilata che durerà oltre tre ore. Con perfetta sincronizzazione egli esalta, con accenti appassionati, inframezzati anche da indovinate pennellate di sano umorismo, i Reparti che sfilano e le città, i borghi e le vallate dalle quali essi provengono. Egli rievoca cruenti azioni di guerra, fulgidi eroismi, notizie e date storiche e scandisce di tanto in tanto, con suggestivo effetto, i nomi dei Battaglioni e delle battaglie alpine: nomi che aleggiano sulla marea delle penne nere come un pennon di gloria.

LA IMPONENTE SFILATA

L'attesa dell'imperesso pubblico si fa sempre più viva. Finalmente s'intendono, e si fanno sempre più marcate, le note dell'Inno degli Alpini suonato dalla fanfara dell'8° Reggimento Alpini che preannuncia l'apparire del Reparto armato con il quale s'inizia la formidabile sfilata. La folla al margini del percorso ondeggia. E il Reparto appare in tutta la sua marziale compostezza, con la bandiera del Reggimento in testa, spiegata al vento, portata da un bell'ufficiale e scortata dal colonnello De la Feld e da due sottufficiali. Alpini, sciatori, genieri, trasmettitori e gli erculei Artiglieri di montagna sfilano in modo impeccabile. Commozione ed entusiasmo generale. Applausi scroscianti e grida altissime di «Viva gli Alpini!» si confondono con le note del nostro caro «trentatrè, trentatrè» suonato a tutto gas dai giovani soldati. Braccia alzate e sventolio di fazzoletti e di tricolori, e fiori. Migliaia di colombi festanti (o spaventati) turbinano sulla folla, mentre la voce di Zacco aumenta l'entusiasmo. «Applaudite, applaudite! — egli grida. — Questa è l'Italia sana! Questa è la vera gioventù brandata! Ma benedetta dal sole dei nevai! Gettate, gettate fiori, o belle figliole veneziane! E coi fiori i vostri cuori! Questi sono gli uomini che dovete scegliere. Oggi meravigliosi soldati, domani ottimi sposi e padri e lavoratori. E la vera "dolce vita" ve la garantiranno loro!...». Nuove raffiche di applausi e di evviva; e il tripudio si spazia come un affettuoso amplesso per i giovani Alpini alle armi e avviluppa anche il susseguente austero e compatto Gruppo dei Generali e dei Colonnelli alpini in servizio attivo, che rappresentano tutti i reparti che compongono le magnifiche Brigate alpine «Taurinense», «Tridentina», «Orobica», «Cadore» e «Julia».

Segue il Gonfalone della città di Venezia, decorato di medaglie d'oro al valor militare, scortato da una rappresentanza municipale.

Ed ecco il Labaro Nazionale, scintillante di medaglie d'oro al valor militare. Esso è il fulgido simbolo del valore alpino. Fanno da scorta al Labaro il Presidente Erizzo e i due Vice-Presidenti Balocco e Nobile.

Gli applausi aumentano di intensità per salutare il gruppo delle medaglie d'oro Lunelli, Barnabà, Magnani, Ponzinibio, Reginato, Don Brevi, Zani, Zilliotto.

Il gruppo dei Consiglieri Nazionali chiude questo primo settore.

S'inizia ora la sfilata della valanga delle Sezioni, incolonnate per Regioni — secondo un criterio di rotazione rispetto alle Adunate precedenti — e per ordine alfabetico.

«*Gli Alpini della Dalmazia riri e morti sono qui*» porta scritto il cartello della Sezione di Zara. Gli applausi scrosciano con commosso significato.

La Sezione di Bolzano avanza preceduta da una tenda presso la quale un piccolo «bocia» fa la guardia al confine del Brennero e da due scritte «L'Alto Adige non si vende per tre voti» e «Ricordate i seicentomila morti» che rinnovano frenetici applausi.

Parla il Presidente Nazionale

Segue Gorizia, la grande mutilata, il cui nome è scritto su una striscione tricolore. Si presentano poi Trento e Trieste, le città del la nostra passione, mentre la fanfara suona «Le campane di San Giusto», fra un tripudio di ovazioni.

Altri gruppi seguono con cartelli altamente significativi. Sono le Sezioni all'estero: Parigi, Bruxelles, Buenos Aires, Montreal (Canadà). La voce di Zacco le accompagna con un commento azzeccato: «Cosa ci importa se qualche attrice cinesata, dopo aver fatto i miliardi in Italia, se ne va in Canadà? Niente! Buon viaggio! Il nostro affetto va a questi lavoratori italiani che vengono dall'estero per rivedere il loro Paese, per vivere qualche ora coi loro fratelli Alpini». Applausi entusiastici.

Vengono poi le Sezioni della Lombardia: Bergamo, la Sezione più numerosa che conta oltre novemila iscritti, Breno con una poderosa banda dotata di tromboni di tipo americano. Ed ecco la potente Sezione di Brescia, mentre sfilano i suoi alpini un aereo lancia nuvole di manifestini verdi con la scritta: «*A.N.A. - Brescia - Reparto Aeronautico. Gli alpini della Lonessa d'Italia salutano il Leone di S. Marco - W Erizzo Presidente Nazionale - Ciao Gelmi, Lantieri, Soncini, Matterzanini, Ciao Pais*». La Sezione di Como avanza con un trofeo floreale dove spiccano il 5° del quinto alpini e una penna mozza che ricorda i Caduti. Dopo Cremona, Lecco con una bella fanfara in giacca a vento bianca, Laino, Milano, Monza, Pavia, Salò con i distintivi dei battaglioni e dei gruppi della Brigata «Orobica» e quelli delle cinque Brigate Alpine. Della Sezione di Sondrio fa parte il Gruppo di Bormio che avanza cantando la canzone del «*Capitano che l'è ferito e sta per morir*». (Il capitano con bende intorno al capo, adagiato su una barella portata da quattro alpini, c'è realmente. L'allegoria suscita impressioni discordi). Chiude il settore della Sezione della Lombardia, Varese con una pittoresca rappresentanza in uniforme dell'epoca dei «Cacciatori delle Alpi», mentre Busto Arsizio sfoggia un gagliarda fanfara con tubino e divisa del 1872 che suona «*Daghela avanti un passo!*».

Passano poi le massicce Sezioni dell'Emilia e Romagna con Bologna in testa: ravvisiamo il generale Battisti, fatto segno ad una affettuosa ovazione e l'antico Presidente dell'A.N.A. Manaresi. Seguono Modena, Parma col vessillo carico di medaglie d'oro, Piacenza e infine Reggio Emilia con l'enorme tricolore al quale essa diede i natali. Carrara, Firenze, Pisa-Lucca sono le Sezioni toscane, seguite da quelle dell'Italia Centrale e Meridionale: «Abruzzi» con l'aquila e due graziose figliole nel caratteristico costume di Scanno. E poi Ancona, Latina, Napoli, Palermo che riscuotono calorosi applausi e infine Roma con gli allieri dei gagliardetti e i suonatori della fanfara in giacca a vento.

La valanga di penne nere continua ininterrotta e pare non debba finire. E' la volta delle Sezioni della Liguria e del Piemonte: Genova, Imperia, La Spezia, Savona e poi «*C'a cousta l'on c'a cousta, viva l'Ausata!*», Asti, Biella, Casale Monferrato, Ceva, Cuneo con la grande scritta: «*Sono con noi i diecimila della "Cuneense" che non sono tornati*» e con enormi nappine dei Battaglioni con penne mozze. Domodossola, Intra, Ivrea, Mondovì, Novara, Omegna, Pinerolo, Susa, Torino «*I 3° Alpini a fè nen mori*» con una elegantissima fanfare in grigio-verde, Varallo Sesia, Vercelli.

Cartelli, simboli, fanfare, allegorie, nugoli di gagliardetti si susseguono ininterrottamente ravvivando di suoni e di colori la sfilata.

E qui il cronista sente il dovere di scusarsi con tutte le Sezioni e i Gruppi se gli è sfuggita qualche loro caratteristica. E' difficile descrivere fedelmente tutto quanto si è visto. La cronaca verrebbe lunga come... la sfilata.

* * *

A questo punto, sul palco delle Autorità, qualcuno in notare che debbono sfilare solamente le Sezioni del Veneto e del Friuli. E lo dice come se la manifestazione volesse al termine. Non sa quale altra valanga di penne nere sta per sbucare dalla Riva degli Schiavoni!

Avanza la Sezione di Asiago con gli aquile portate alle sulle teste di due Alpini che cadenzano il passo ondeggiando le ali. Otto bocia, con casacche blu, portano sul petto le grandi lettere bianche che formano la scritta «Ortigara» che viene completata con dati e cifre ufficiali, scandite dalla voce di Zacco, che riassumono il più sanguinoso e glorioso olocausto degli Alpini.

Segue Bassano del Grappa che reca nella città dei ponti il suo storico ponte del «Bacin d'amore». E poi Belluno, Cividale, Conegliano, Feltre, Gemona, opulenti fabbriche di Alpini, cari nonì rievocanti gloriose pagine di storia alpina. E quindi Marostica, Padova con la sua massiccia sezione, e Rovigo che sfoggia una formidabile fanfara, «dinanzi alla quale, commenta la voce all'altoparlante, l'orchestra della Scala può battere in ritirata». Seguono Palmanova, Pieve di Cadore, Pordenone, con uno stravagante che ricorda la «Julia», Divisione di Santi e di Erol» e poi Tolmezzo e Treviso.

La fiumana di alpini non accenna ancora ad esaurirsi.

Passa Oderzo e la sua fanfara scandisce le note del «Piave». Arcuata con un'enorme cappello alpino, Udine — altra potente Sezione —, il Gruppo di Tricesimo con la fanfara che suona lentamente «Valore Alpino», Valdagno, Valdobbiadene, Vicenza col Vessillo carico di medaglie d'oro e una grande scritta: «*Alle Aquile del 6° Alpini che le penne insanguinarono su tutte le cime a prova di ferro, tormenta, valanghe, per il più libero volo*». Avanza poi solenne la riproduzione dell'Ossario del Pasubio, Vicenza, «*Vittorio Veneto della Vittoria*». Chiude la sfilata la Sezione di Venezia, gli squisiti ospiti dell'adunata che portano una riproduzione del vecchio pezzo da montagna con la scritta: «*Addio Vecchio 75/13*» che sparò i suoi ultimi colpi.

La sfilata — che sembrava non dovesse aver termine — è finita. Piazza S. Marco straripa di alpini.

* * *

Il Cardinale Urbani — Patriarca di Venezia — e il Presidente Erizzo salgono sull'alto della Basilica tra i cavalli di bronzo.

Il Presidente pronuncia il suo entusiasmante discorso (riportato in prima pagina) accolto da frenetici applausi.

Dopo di lui il Patriarca di Venezia porge il saluto agli alpini, ai quali dice: «Voi che avete dato sempre esempio di fedeltà alla patria, alla stirpe, alla tradizione, avete mantenuto lo stesso coraggio nella vita civile. Conservate il vostro cappello simbolo degli ardimenti di ieri e della passione di oggi, simbolo di solidarietà nel rispetto alla giustizia e alla civiltà. Sia accanto a voi materna, la Madonna di Nicopeja e l'angelo d'oro porti alle vostre mamme, alle vostre spose, ai vostri figli la benedizione divina».

Al termine impartisce la benedizione.

Dopo gli onori al Gonfalone di Venezia, che è accompagnato dal Labaro Nazionale, la Bandiera dell'8°, scortata dal battaglione della «Julia», lascia la piazza tra rinnovate acclamazioni.

* * *

La parte ufficiale dell'Adunata ha avuto termine.

Le «Penne Nere» tornano a sciamare per Venezia, che ha assunto l'inconfondibile aspetto di tutte le città d'Italia quando ospitano le nostre adunate.

E dei cinquantamila alpini giunti a Venezia, due soli hanno fatto un bagno involontario nei canali. Percentuale minima e soddisfacente!

E uno di essi, dopo essere stato... ripescato, voleva rituffarsi in acqua per recuperare il suo cappello alpino... E anche i «Mori» dall'alto della torre dell'Orologio ridevano, mentre, pavoneggiandosi col cappello alpino che era stato loro imposto, martellavano nel bronzo le ore indimenticabili ed il grandioso successo della XXXIII Adunata Nazionale degli Alpini d'Italia.

Aldo Rasero

Il corteo entra nella Piazza San Marco

Anche i colombi festeggiano l'A.N.A.

In memoria di Don Gnocchi

Due promesse mantenute

«Il venerando corpo di don Carlo Gnocchi, fondatore del Sodalizio Pro Juventute, padre dell'Infanzia Mutilata, dal Duomo Monumentale di Milano viene traslato al sepolcro presso la Chiesa del Collegio di Santa Maria Nascente sito in via Capecelatro e ivi deposto nel sarcofago di porfido che è stato offerto dagli Alpini d'Italia al loro strenuo Cappellano. Il dì 26 del mese di marzo 1960».

Con queste parole volte in italiano termina la pergamena redatta, come di stile, in lingua latina e che, racchiusa in un tubo metallico insieme a medaglie riproducenti l'effigie dello Scomparso, opera del compianto socio della Sezione di Milano Franco Breviario, e a un esemplare del distintivo dell'A.N.A., è stata deposta sulla bara di don Carlo Gnocchi, trasportata a spalle dal presidente Bolla e da altri cinque Alpini della Sezione, il mattino del 26 marzo prima che sull'imponente, nella sua linearità ed austerità, sarcofago di porfido estratto dalle montagne della Val Camonica, nel quale essa è stata tumulata, dopo l'esumazione della salma effettuata due giorni innanzi dalla tomba provvisoria che per quattro anni l'aveva accolta al Cimitero monumentale, meta di un pellegrinaggio incessante di pietà, di riconoscenza ed ammirazione, calasse lentamente il pesante coperchio, pure provvisorio, sugellato delle spoglie mortali in attesa della gloriosa resurrezione.

Gli Alpini di Milano, con la solidarietà fraterna del loro commilitoni della Sezione di Italia, hanno mantenuto la promessa che alla morte del Cappellano della Divisione Tridentina in Russia avevano fatto di offrire la tomba nella quale egli aveva espresso il desiderio di essere sepolto presso l'erigendo, ormai eretto, Centro pilota per la rieducazione dei bambini poliomielitici, l'ultima grande iniziativa sbocciata dal suo cuore di padre, di apostolo dell'infanzia dolorante, sulle cui sofferenze egli si era piegato negli ultimi, troppo brevi anni della sua vita, in adempimento della promessa da Lui fatta agli Alpini caduti sulla steppa che non avrebbe dimenticato i loro figli orfani, soltanto, come i padri ai quali egli aveva chiuso gli occhi nell'ora estrema, dalle atrocità della guerra, e poi, per una estensione frutto dell'intensità del suo fervore spirituale, della sua concezione sacerdotale della sofferenza infantile come strumento sublime di purificazione e di corredenzione, anche dalle atrocità di una malattia terribile come la poliomielite.

Mutilatini e poliomielitici, ordinati anch'essi in un certo senso tutti, nella salute, ebbero in don Carlo Gnocchi quello che agli Alpini non dispiacerà, ma dev'essere anzi motivo di orgoglio, per la continuità del Bene ideale da cui discende e che perpetua, sia chiamato anche il loro Cappellano. «Cappellano degli Alpini, dei mutilatini e dei poliomielitici». Ecco il triplice serto di gloria, di amore e di bontà, che corona la fronte aperta e serena di don Carlo Gnocchi, quella fronte intorno alla quale nell'intimo del loro cuore tanti, grandi ed umili, vedono anche già delinearsi in una soffusa dolcezza l'aureola della santità.

Ma don Carlo Gnocchi ha legato perennemente il suo nome, comunque possa venire un giorno ufficialmente invocato, ad un'opera che è espressione mirabile di santità, in una parola ad un'opera «santa». E gli Alpini, che a Lui furono quanti altri mai vicini, lo hanno subito intuito quando, a loro volta, hanno voluto legare il proprio nome a tale opera, al cuore, al centro motore di essa, che è il sepolcreto del suo ideatore, del suo promotore.

Da quel sepolcro, le cui pareti lapidarmente consacrano, col nome del grande Apostolo di cui custodisce le spoglie e sprigiona lo spirito, l'offerta fattane «dagli Alpini d'Italia al loro Cappellano», don Carlo Gnocchi veglia «*cato Erizzo, e quelle così elevate e umane del Cardinale, e che fosero descritti tutti i particolari della suggestiva manifestazione. Ma se anche si riuscisse a fare una fedele ripresa di tutto quanto è stato visto e sentito, una cosa — e forse la più importante — non si potrebbe riportare nella sua completezza. E cioè lo stato d'animo dei presenti, accomunati nello stesso sentimento, nella stessa commozione. Prefetto, Sindaco, Preside della Provincia, Membri della Giunta Comunale, esponenti di ogni settore della vita milanese, cittadini di ogni classe, alpini di ogni grado convenuti anche da lontane regioni, grandi invalidi, mutilatini e poliomielitici, tutti indistintamente protesi col cuore e con gli occhi verso l'altare ove Don Gilardi, il benemerito Direttore del Centro, svolgeva la mistica funzione. Tutti sentivamo veramente che se il corpo di Don Gnocchi riposava nel vicino sarcofago, il suo spirito aleggiava su tutti noi, ancora vivo, ancora sorridente, ancora consolatore, di un senso d'infinita bontà e di dolcezza ci ha invaso l'animo e una voce ben nota e meravigliosa ci ha ricantato nel cuore accenti d'amore e di carità; una voce che sorrastava al lento coro dei giurati alpini e a quello purissimo delle mutilatine.*

Di chi era quella voce? Era la Sua, rivolta a tutti: ai grandi e ai piccoli, ai Suoi alpini e ai Suoi bambini, alle creature ch'Egli amò sopra ogni cosa in terra.

E anche gli alpini hanno pianto! Ha pianto questa nostra gente non facile a commuoversi, ma che sotto una dura scorza nasconde un animo di ingenua purezza; che sa essere esperte per istinto, la stravolgono delusioni, gioie, vita, facili o difficili, gioiose o dolorose; che sa passare con spontanea immediatezza dalla collettiva gaiezza alla compunta spiritualità. Ha pianto quegli alpini, pigiati nella chiesa, che ripeterano a fior di labbra le medesime preghiere per il loro Cappellano, chi poteva riconoscere in essi quegli uomini che pochi giorni prima avevano sfilato con cosciente disciplina a Venezia e poi si erano riversati per le calli e le rive ridondanti di canti e di allegrezza? Ma ieri erano soldati, oggi pellegrini quando esso è sostanzialmente forte e sano, come quello degli alpini, che si alimenta soltanto dei sentimenti puri della vita, che dalla vita sa trarre gli elementi che elevano e migliorano.

E dal cielo Don Gnocchi pregherà perchè i Suoi alpini restino sempre così!

ALBERTO ZACCO

...E anche gli alpini hanno pianto

Domenica, 3 aprile, si è svolta nella chiesa del Centro Poliomielitici di Milano, in un'indicibile atmosfera di raccoglimento e di commozione, la cerimonia della benedizione, da parte di S.E. il Cardinale G.B. Montini, della salma di Don Carlo Gnocchi, deposta nell'austero sarcofago offerto dagli Alpini d'Italia.

Noi dovremmo fare la cronaca di questa cerimonia, memorabile non soltanto per la nostra Associazione, ma per tutte le persone che vi hanno assistito, e che costituisce una pausa confortatrice di purezza e di bontà in un periodo di brutale materialismo e di spaventosi sbandamenti spirituali come è quello nel quale dobbiamo vivere. La consuetudine della cronaca vorrebbe che venissero elencate le Autorità e le personalità presenti, e riassunte le parole, così sentite e nobili nella loro umiltà, pronunciate dal presidente, avvocato Erizzo, e quelle così elevate e umane del Cardinale, e che fossero descritti tutti i particolari della suggestiva manifestazione. Ma se anche si riuscisse a fare una fedele ripresa di tutto quanto è stato visto e sentito, una cosa — e forse la più importante — non si potrebbe riportare nella sua completezza. E cioè lo stato d'animo dei presenti, accomunati nello stesso sentimento, nella stessa commozione. Prefetto, Sindaco, Preside della Provincia, Membri della Giunta Comunale, esponenti di ogni settore della vita milanese, cittadini di ogni classe, alpini di ogni grado convenuti anche da lontane regioni, grandi invalidi, mutilatini e poliomielitici, tutti indistintamente protesi col cuore e con gli occhi verso l'altare ove Don Gilardi, il benemerito Direttore del Centro, svolgeva la mistica funzione. Tutti sentivamo veramente che se il corpo di Don Gnocchi riposava nel vicino sarcofago, il suo spirito aleggiava su tutti noi, ancora vivo, ancora sorridente, ancora consolatore, di un senso d'infinita bontà e di dolcezza ci ha invaso l'animo e una voce ben nota e meravigliosa ci ha ricantato nel cuore accenti d'amore e di carità; una voce che sorrastava al lento coro dei giurati alpini e a quello purissimo delle mutilatine.

Di chi era quella voce? Era la Sua, rivolta a tutti: ai grandi e ai piccoli, ai Suoi alpini e ai Suoi bambini, alle creature ch'Egli amò sopra ogni cosa in terra.

E anche gli alpini hanno pianto! Ha pianto questa nostra gente non facile a commuoversi, ma che sotto una dura scorza nasconde un animo di ingenua purezza; che sa essere esperte per istinto, la stravolgono delusioni, gioie, vita, facili o difficili, gioiose o dolorose; che sa passare con spontanea immediatezza dalla collettiva gaiezza alla compunta spiritualità. Ha pianto quegli alpini, pigiati nella chiesa, che ripeteranno a fior di labbra le medesime preghiere per il loro Cappellano, chi poteva riconoscere in essi quegli uomini che pochi giorni prima avevano sfilato con cosciente disciplina a Venezia e poi si erano riversati per le calli e le rive ridondanti di canti e di allegrezza? Ma ieri erano soldati, oggi pellegrini quando esso è sostanzialmente forte e sano, come quello degli alpini, che si alimenta soltanto dei sentimenti puri della vita, che dalla vita sa trarre gli elementi che elevano e migliorano.

E dal cielo Don Gnocchi pregherà perchè i Suoi alpini restino sempre così!

Gerolamo Meda

Il sole è ritornato nelle nostre anime

«E volismo nel sole anima mia!» cantava il verso del poeta nostro: e come inebriate marciavamo incolonnati lungo la Riva degli Schiavoni, e le canzoni sgorgavano una dopo l'altra, grandi e superbe come le nostre montagne.

Nel sole del grigio-verde, che abbiamo vissuti assieme, e li rivivemmo riabbracciandoci e ricordando; nel sole dei combattimenti sulle montagne che hanno nomi sacri, dall'Adamello al Cusna, dalle Ambe allo Scindèli, e specialmente il Grappa che si delineava all'orizzonte con una pennellata di bianco; nel sole della poesia nata con noi e per noi nei bivacchi e nelle marcie di tante guerre; nel sole di queste adunate, che ci avvolge non appena usciamo fuori dalle paludi nelle quali si verrebbe ogni occultare o affogare le cose grandi e vere della nostra vita e della nostra storia.

Nel sole di Venezia, nel sole della sua grandezza passata e della sua bellezza perenne.

O Venezia, ti abbiamo difesa disperatamente sulle vette del Grappa; una catena di Battaglioni alpini da Col Moschin a Val Calcino, ha tenuto la linea di tiri, più alta delle stelle e più rossa della porpora; ma le compagnie quasi distrutte non cedettero, e Venezia fu salva, e l'Italia fu salva.

Di lassù, nei mattini sereni intravedevamo fra il baleno della Laguna la città mutilata, che fu palladio della nostra indipendenza nei secoli, sanguinosa di eroismo nel Risorgimento, e che ora ci accoglieva con tanto fervore.

Adunata forse la più intima, sentita e commossa, questa che vide fra il Palazzo ducale e le Procuratie il fiore di tutti gli alpini d'Italia.

Poi, dall'alto della loggia di S. Marco il Presidente proclamò la nostra pura fede, e deprecò ogni tradimento da qualsiasi parte venga contro l'integrità del confine, che è nostra conquista, nostro diritto, nostro baluardo, e pegno d'onore per i combattenti e gli italiani tutti. Furono buona guardia!

Dalle migliaia e migliaia di alpini che gremivano quella «divina sala» che è Piazza S. Marco rispose un immenso grido di consenso, di fede e d'amore, che andò ben oltre la meravigliosa cerchia di palazzi che furono centro della luminosità; andò all'Italia, agli italiani.

Quando, esaurita la adunata, spentisi gli ultimi canti a S. Marco, nelle calli e nei campielli, con un nodo alla gola ripartimmo per le nostre città e le nostre case, sentimmo in noi più serenità di spirito, più fiducia, e una volontà di non disperare, di resistere alle avversità che gravano su questo nostro tempo, e possibilmente vincerle.

Ancora una volta, per merito di questa sagra della poesia e della fraternità alpina, il sole è ritornato nelle nostre anime.

Un caldo ringraziamento al Presidente nazionale, al Presidente di Venezia, ai nostri dirigenti, per aver realizzato il magnifico raduno.

Così e sempre!

Italo Lunelli

In margine all'adunata di Venezia

Il gesto dei tre alpini lombardi in viaggio per Venezia, che nel pomeriggio del 18 marzo alla stazione di Padova, scesi momentaneamente dal treno, hanno pregato una distinta signora di far accendere alcuni ceri «per gli alpini» in una chiesa della città, nei tre successivi giorni (i giorni del raduno) consegnando alla stessa una piccola somma offerta dal gruppo che si trovava sul carrozzino, è stato recentemente propizionato. Dopo le persistenti pioggie, l'adunata ha avuto per tutti e tre i giorni il favore di un tempo splendido e di un radioso cielo, quasi a dimostrare il supremo gradimento della grandiosa manifestazione.

L'organizzazione del raduno nazionale in una città come Venezia, tutta sul mare, così assimmetrica nella sua disposizione urbanistica e così eccentrica come località da raggiungere sia per ferrovia sia per rete stradale, presentava una somma di problemi da scongiurare il più entusiasta della scelta, ma essi sono stati brillantemente superati mercè la concorde, alacre, infaticabile opera svolta dalla Sezione della città ospitante in collaborazione con la Segreteria Nazionale. Ci pare pertanto doveroso, nel constatare la piena riuscita di una così imponente adunata, il rivolgere un vivo elogio ai principali artefici della complessa organizzazione: al Presidente Nazionale, avv. Erizzo, al Presidente della Sezione di Venezia e ai suoi instancabili collaboratori unitamente alla nostra Segreteria Nazionale. E, un non meno caloroso elogio alle Sezioni, ai Gruppi, ai singoli alpini che ancora una volta, a prezzo anche di sacrificio, hanno voluto intervenire dalle località più lontane e perfino dall'estero all'adunata.

E' stato il raduno di Venezia come un possente abbraccio con cui la montagna e il mare stringono la nostra Patria. Suggerisce l'immagine lo spettacolo dell'imponente sfilata che per oltre tre ore ha fatto echeggiare la Riva degli Schiavoni e i marmi di Piazza S. Marco mentre dalle azzurre onde del mare si alzavano memorie di potenza e di gloria lontane e recenti.

Il passaggio delle cinquantamila Penne Nere, in ordinate e varie formazioni, preceduto dalle fanfare e dai vessilli coperti da segni del valore, tra fitte ali di popolazione ammirata ed acclamante, ha dato la dimostrazione della potenza, della coesione, dell'entità della nostra grande Associazione. Ma soprattutto ha dimostrato di quale spirito sia il nostro Corpo alpinato e di quale Fede!

Finchè sentiremo cantare «al cappello che noi portiamo — c'è una lunga penna nera» tale fede non si spegnerà mai nel cuore degli alpini.

M. A. LEONARDI

Il plauso del Prefetto

Venezia, 26 marzo 1960

Illustre Presidente,

chiusesi le giornate indimenticabili dell'annuale adunata delle «penne nere» a Venezia, io desidero porgere a Lei e ai dirigenti l'Associazione il più sentito ringraziamento per aver prescelto Venezia per questa magnifica rassegna di italianità.

Venezia, pur adusata nella sua lunga gloriosa storia a solenni avvenimenti, ha accolto con commozione nuova e con sincero entusiasmo le manifestazioni di alpini che, col imandarsi ininterrotte tradizioni di sacrificio e di eroismo, rappresentano una viva aristocrazia del nostro popolo.

Desidero sottolineare come le diecine e diecine di migliaia di «penne nere» adunatesi in questi ultimi giorni a Venezia pur portando nell'entusiasmo del loro incontro una nota di serena gioiosa non hanno dato origine al pur minimo incidente dimostrando di possedere, anche in una parentesi spensierata, quella responsabile dignità che è frutto di una solida provata disciplina interiore formatasi alla dura scuola del sacrificio.

Nell'augurio che le vicende della vita possano consentirmi di presenziare ancora una volta a manifestazioni così nobili e solenni io Le porgo Signor Presidente l'espressione della mia più vivo considerità.

Giuseppe Migliore

Ce sto bel capelo in testa — per l'Alpin se sona a festa

Filastrocca, filastrocca...

1

Filastrocca., filastrocca,
sempre allegra e sconsonata
che hai pensato ai tuoi lettori
per quest'ultima adunata,
versi amenti e veritieri
che con rima strampalata
sappian darvi letizia mentre
una cronaca rimata,
su raccontaci ti prego,
con accenti indefiniti
dei cinquantamila alpini
che a Venezia son calati.
e scimmiando in ogni dove,
nelle calli, nei campielli,
per le rive e l'adamata,
sulle gondole e i battelli,
han portato ai veneziani
canti e suoni di fanfare,
le nostalgiche canzoni
e le «penne nerissime».
E Venezia, «Gran Signora»,
in un modo eccezionale
ha interrotto tutto a un tratto
il lebrego suo incessante.

2

Tre giornate di letizia
di gioiezza, buon umore
non desiranti del ricordo
dell'eroico valore,
qui presente e sempre vivo,
oltreché nei decenni,
con l'omaggio per coloro
che non sono ritornati.
Su dall'alto della torre
i due «mori» ed campello
suonan l'ore puntualmente
con un suono rintonello,
e ripetono contenti:
«Io sto bel capel in testa,
per tre tutti e per tre di
per l'alpin se sona a festa».
Le vetrine coi cappelli,
con piccole, code, fiori,
e poi quella di Tibazio
con le coppe trionfori.
Le canzoni veneziane
«La biondina in gondoletta»,
«Se la luna se d'argento»,
monta in gondola Ninetta».

Ninetta monta in gondola...

3

Ai giardini ammassamento,
gran sciamar di «penne nere»
che le vice, i campi, i ponti
più non sanno contenere.
Poi le Messe. Il Cardinale
anche lui vuol celebrare
e nel rito della Messa
i Caduti ricordare.
Molte son le Autorità
in tribuna alla «Loggetta»,
Molta folla sulla «Loggia»,
sulla «Piazza» ed in «Piazzetta».
La fanfara dell'«Ottaro»
dà inizio alla sfilata
e poi segue la bandiera
molte volte decorata.
Tutti bianchi ed eleganti
vengon dopo gli scintori,
con la zama sfoggiabilata
i robusti rocciatori.
Belli, fieri, disinvolti
e marziali son gli alpini,
non da men le spanze longhe,
i gagliardi montagnini.

4

Generali e colonnelli
delle giovani Brigate,
e le truppe alpine in armi
tutte son rappresentate.
Con la sua medaglia d'oro
di Venezia il Gonfalone,
da cent'anni decorato
di sì alta distinzione,
Poi il Labaro incente,
d'oro carico e di gloria,
che racchiude come un simbol
la gloriosa nostra storia.
I vicenti che hanno avuto
l'aureo segno del valore
ammirati dalla folla,
applauditi con calore.
Gli strisciosi di Bolzano,
di Gorizia il Tricolore,
i trentini e i trientini
epopea di valore.
Zacco illustre illustratore,
con la prosa sua ispirata
ci commenta ad ogni istante
la magnifica sfilata.

...Zacco illustre illustratore...

5

«Che c'importa se una diva
con una sacco di pretese
dopo i soldi che s'è fatta
diventar vuol canadese?
L'adunata di Venezia
richiamato ha tra i confini
dai paesi più lontani
i fedeli e baldi alpini».
Son venuti da Parigi
da Bruxelles, dal Canadà,
dal Perù, da Buenos Aires,
con amore e fedeltà.
Su pei monti, oltre i confini,
quella lunga penna nera
che ci unisce e ci affratella
è un'autentica bandiera.

6

Un robusto cappellano
con la stina affardellata
e la pelle di un camoscio
certamente... bracconato.
«Ters Alpin a l'i non mort»
e «C'a consta i un c'a conta»
che ricorda l'aureo segno
del valore de «l'Aousta».
Un velivolo bresciano
roteando sugli alpini
fa cadere in più riprese
tanti cardi volantini.
E' d'Italia la «Leonessa»
che in modo originale
al «Leone di San Marco»
porge il voto suo augurale.

...La Leonessa al Leone di San Marco...

7

Lo striscione di Verona,
di Rovigo la fanfara,
e le aquile di Asiago
con lo storico ORTIGARA.
Poi l'ossario del Pasubio,
«di Vittorio la Vittoria»
che ricorda — e non è male —
belle pagine di storia.
Penne nere, stelle alpine
i cartelli di strione,
cartelloni allegorie,
sgagliardetti a profusione.
Tra una folla incuriosità,
entusiasta ed ammirata
per tre ore e forse più
è durata la sfilata.
Su dall'alto di San Marco
parla allora il Presidente
col suo stile molto chiaro,
bello, semplice, audacte.

8

I concetti... concettosi
e le sue precisazioni
sono accolti dagli alpini
con grandissime ovazioni.
L'eminente Patriarca
fa una breve allocazione
e impartisce a tutti quanti
l'alta sua benedizione.
Terminati anche i discorsi
tutti scivolano qua e là
ci si perde e ci si trova
in laguna ed in città,
tra le solite macchiette,
ed i gruppi rumorosi,
le scenette di colore,
gli episodi più gustosi.
Ed il sole, come sempre,
puntualissimo all'appello
bello, tondo, sorridente
con... la penna sul cappello.

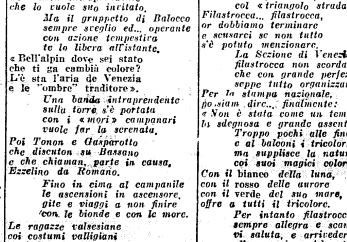
Il sole bello tondo sorridente con la penna sul cappello...

9

I bellesi in comitiva,
buongustai sopraffini,
che cercavan deppertutto
vini tipici e genuini.
Lor d'Italia fanno il giro
enogastro-speciale
in un modo un poco strano
e del tutto conviviale,
Con l'anticipo di un giorno
si rinunciano in stazione
ad attendere, ma intanto,
la bandiera «è il battaglione».
Balzarini, il grande asteuio,
con la testa del cappello,
segue il corso dei... canali
e ne indica il livello.
I due veri bergamaschi,
belli, arzilli ed eleganti
che hanno un cuore caldo,
d'acer perso i documenti.

10

Uno è reduce di Libia
— in famiglia tutti alpini —
combatte contro i sensesi,
contro gli arabi e i beduini.
Poi saluta il Presidente
con rispetto e deferenza:
«Campi ancora per mill'anni,
venti per la residenza».
«Vegna a Bergum a cà mia
che sagiù ghe fu 'l vinello.
Viva sempre i veci alpini
con la penna sul cappello».
La fanfara di Torino
festeggiata ed applaudita
sulla Piazza di San Marco
con... gran pompa si è esibita.
Qui sul ponte di Rialto
ci siam dati ancor la mano
ed un bacio d'amore
come quello di Bassano.



e al Danieli va a finire...

11

Quei che cerca il Caporgrupo
che chiamato viene «et Mario»
si sorprende ed ha sia nota
al solerte segretario.
che, se fa le cartoline
gli rimangono ammuchchiate
mentre poi se non le stampa,
son da tutti ricercate.
Il paziente Presidente
che nel sonno vien scvoliato
da Tonon intraprendente
che lo cuole sua invitato,
Ma il gruppetto di Balocco
sempre sceglio ed... operante
con azione tempestiva
te lo libera all'istante.
«Bell'alpin dove sei stato
che ti gà cambiò colore?
L'è sta l'aria de Venezia
e le "ombre" traditore».
Una banda intraprendente
sulla torre s'è portata
con i «mori» campanari
vuole far la serenata.
Poi Tonon e Gasparotto
che discuton su Bassano
e che chiaman parte in causa,
Bzzelino da Romano.
Fino in cima al campanile
le ascensioni in ascensore,
gite e viaggi a non finire
con le bionde e con le more.
Le ragazze veneziane
coi costumi vellopiani
e di Scanno le fanciulle
applaudite a piene mani.

12

Di Fener il somarello
che cercando di dormire
si ricolca al Comitato
e al «Danieli» va a finire.
Ma i zelanti veneziani
lo sistemano a dovere
e lo viziano anche troppo
nel mangiare e per... il bere.
Circolando per Venezia
tra una calle ed un canale
lui segnala le fermate
col «triangolo stradale».
Filastrocca., filastrocca,
or dobbiamo terminare
e scusarci se non tutto
s'è potuto menzionare.
La Sezione di Venezia
filastrocca non scordare
che con grande perfezione
seppe tutto organizzare.
Per la stampa nazionale,
fo.sium dirc.., finalmente:
«Non è stata come un tempo
la sdegnosa e grande assente».
Troppo pochi alle finestre
e ai balconi i tricolori,
ma supplisce la natura
coi suoi magici colori.
Con il bianco della luna,
con il rosso dell'aurora
con il verde del suo mare,
offre a tutti il tricolore.
Per intanto filastrocca
sempre allegra e sconsonata
vi saluta, e arrivederci
alla prossima Adunata.

ALDO RASERO

ALPINIFICI

Abruzzi. — Il figlio dell'Alp. Giuseppe Antonini del Gruppo dell'Aquila con la signorina Olvia Iorio.

L'Alp. Simone Americo con la signorina Santavicca Tonina e l'Alp. Simone Domenico con la signorina Pacifico Lidia, entrambi del Gruppo di Batisciano.

Aosta. — La Sezione ed il Gruppo Aosta porgono vivissimi auguri al socio Ferrotto Agostino per le sue nozze con la signorina Ester Pellerey.

Bassano del Grappa. — Il socio Battagello Romeo del Gruppo di Pagnano d'Asolo si è unito in matrimonio con la signorina Marinella.

Il socio Secco Angelo del Gruppo di Solagna si è unito in matrimonio con la signorina Natalina.

Brescia. — I genitori del socio Bonsi Bernardo del Gruppo di Gardone V. T. hanno festeggiato le loro nozze d'oro.

Como. — Il socio Lanfranconi Carlo del Gruppo di Pellio Intelvi con la signorina Monaco Rosa.

Il socio Agolini Gianfranco del Gruppo di Olgiate Comasco con la signorina Signorinelli Bianca Anna.

Il consigliere del Gruppo di Dellano Gilardoni Ettore ha festeggiato le nozze d'argento.

Il socio Signorelli Franco del Gruppo di Albiolo con la signorina Vecchiato Idolina.

Modena. — A Montecreto il socio Pattarozzi Battista con la signorina Santi Iride.

A Castelvetro il socio Barbieri Arrigo con la signorina Locusti Rosaura.

Omegna. — Il socio Basalini Giulio del Gruppo di Armeno si è unito in matrimonio con la signorina Lilla Caterina.

Il socio Sr'ola Gaudenzio del Gruppo di Sovazza si è unito in matrimonio con la signorina Ponchioni Vittoria di S. Daniano d'Asti.

Il socio del Gruppo di Sovazza Alessio Sergio si è unito in matrimonio con la signorina Maria Pia Lolla.

Reggio Emilia. — A San Cassiano si sono sposati il socio Nino Fantini e la signorina Alberta Marzani.

Salò. — L'alpino Lazzaro Giorgio del Gruppo di Gardone Riviera ha sposato la signorina Piera, figlia dell'alpino Franceschinelli.

Il socio Cappelli Franco del Gruppo di Gargnano con la signorina Lucia Scalvini.

Il socio Corti Francesco del Gruppo di Barghe ha celebrato con la consorte le nozze d'oro.

Savona. — Il socio Mutti Settimo del Gruppo di Loano ha sposato la signorina Folco Caterina.

Torino. — L'ing. Fauci, presidente della Sezione e Consigliere nazionale, partecipa le nozze della figlia Franca con il dr. ing. Giuseppe Antonio Pugno.

Udine. — Cecotti Duilio, socio del Gruppo di Udine Est, con la signorina Macorati Nella.

Turi Tito del Gruppo di Cernegloas con la signorina Mesaglio Alba.

Varese. — Il socio Alberti Angelo del Gruppo di Busto Arsizio ha festeggiato le nozze d'oro.

Vicenza. — Il socio Girondi Ivo del Gruppo di Bolzano Vicentino si è sposato con la signorina Curaggi Graziana.

SONO STATI SMARRITI A VENEZIA

— L'alpino che il 19 marzo è sceso alla Stazione di Bologna dimenticando in treno il suo cappotto, può ricuperarlo alla Stazione di Milano, dove si trova presso l'Ufficio Oggetti Smarriti.

— E' stata rinvenuta a Venezia una custodia di gagliardetto in tela cerata. Il numero che l'ha smarrita potrà ritrovarla presso la Sede Nazionale, via Marsala 9, Milano.

VITA DELLE NOSTRE BRIGATE

Esigenze di spazio ci vietano di poter pubblicare in questo numero il materiale pervenutoci dalle nostre Brigate.

Chiediamo venia ai nostri solerti corrispondenti militari assicurandoli che i loro scritti verranno pubblicati nel numero di Maggio de «L'Alpino».

PICCOLA POSTA

Como. — Il Gruppo A.N.A. di Bellano augura al suo associato Grigi Vittorio, scelto cacciatore di camosci, ancora lunga vita ai suoi 82 anni.

Venezia. — Presso la Sede di Venezia - S. Marco 5500 - sono a disposizione sotto forma di cartoline la riproduzione del due Mori con il Cappello Alpino e della Piazza S. Marco con la scritta A.N.A. formata dai piccioni. Prezzo di ogni cartolina L. 40.

L'assemblea annuale della Sezione di Bolzano

Si è svolta il 6 marzo a Bolzano, l'assemblea generale della Sezione «Alto Adige».

I lavori del Congresso hanno avuto luogo nell'aula magna dell'Istituto Magistrale, ove sono convenuti oltre ai dirigenti ed ai Soci di Bolzano, i delegati dei Gruppi periferici.

Prima dell'inizio dell'Assemblea una compagnia di formazione, composta da militari del 2° Reggimento di Artiglieria da Montagna e del 5° Reggimento Alpini s'sfilata per le vie della città fermandosi successivamente davanti al Monumento alla Vittoria ove quattro alpini hanno deposto due corone.

Hanno presenziato alla cerimonia il Presidente Nazionale avv. Erizzo ed il Presidente della Sezione Barello.

Nella sala dell'Istituto Magistrale i lavori sono stati aperti dall'avv. Erizzo, che ha presieduto il congresso. Egli ha rinnovato tutto salutato le autorità presenti: il Comandante del IV Corpo d'Armata gen. Beolchini, il Procuratore della Repubblica dott. Rocco, il Sindaco ing. Pasquali, il Comandante della Brigata «Orobica» gen. Sessich, il Comandante della Brigata «Tridentina» gen. Inaudi, il Vice Questore dottor Piazza, il Direttore dell'«Alto Adige» dott. Cavazzani, i Comandanti dei Reggimenti di Alpini e di Artiglieria da Montagna di stanza in Alto Adige.

Dopo aver rivolto parole di elogio alla Sezione di Bolzano, per l'importante funzione che svolge in questa provincia, l'avv. Erizzo ha veduto la parola al Presidente Barello che ha svolto la relazione morale.

A Castelvetro il socio Barbieri Arrigo con la signorina Locusti Rosaura.

Ha ricordato particolarmente la minaccia costituita dalle formazioni paramilitari che esistono nella provincia, finanziate da pubblico denaro.

L'oratore ha così proseguito: «Fatto il quadro della situazione che, sia ben chiaro, non ci riguarda sotto il profilo delle mene politiche, ma unicamente per profondo sentimento di dignità, di decoro, di onore, il desiderio ardente di libertà in clima aperto, di rispetto, di comprensione, di collaborazione, ho invocato un intervento deciso non presso organi che ci hanno sconfortevolmente deluso, ma presso il Capo dello Stato, presso colui cui, al di sopra e al di fuori dei partiti, deve rappresentare l'intera Nazione».

Il cav. Barello si è rammaricato che organi di stampa abbiano travisato lo spirito dell'iniziativa. «Noi non abbiamo mai avuto — ha detto — e non avremo mai nulla a che fare con la politica e coi partiti. La nostra forza, che è un vanto, scaturisce proprio da ciò. Noi non vi pretiamo nè a collusioni con finalità di partiti politici, nè a giochi elettorali più o meno mascherati. Il nostro atteggiamento qui, in questa terra scottante, rappresenta soltanto la vibrante protesta di cittadini che, non potendone più, insorgono, nel rispetto delle leggi, contro un esasperante ripetersi di oltraggi, attentati, offese vergognose al nome dell'Italia e agli italiani, ai suoi soldati, alle sue istituzioni, alle sue opere. La nostra è volontà decisa perchè venga definitivamente stroncato il perpetrarsi di ignominiose indegnità che fanno ribellare tutte le coscienze oneste. Volontà che ci pone nelle estreme condizioni di dire basta una volta per sempre!».

L'oratore ha concluso la sua relazione esaminando altri problemi che fanno ribellare tutte le coscienze oneste. Volontà che ci pone nelle estreme condizioni di dire basta una volta per sempre!».

L'oratore ha concluso la sua relazione esaminando altri problemi che fanno ribellare tutte le coscienze oneste. Volontà che ci pone nelle estreme condizioni di dire basta una volta per sempre!».

I dirigenti dell'A.N.A., unitamente a quelli delle altre Associazioni combattentistiche e d'arma, sono stati invitati a convenire a Bolzano perchè fatto il punto della situazione, inviino al Capo dello Stato un appello di tutti gli italiani che vivono in Alto Adige e vi vogliono restare, nel pieno rispetto dei loro diritti, del loro prestigio e della loro dignità.

La relazione del cav. Barello è stata approvata per acclamazione, così come la successiva relazione finanziaria.

L'avv. Erizzo che era venuto a Bolzano con i consiglieri nazionali gen. Musso e dott. Merlini, ha quindi diretto la seconda parte dei lavori, dedicata al rinnovo delle cariche sociali.

Autorità e dirigenti dell'A.N.A. hanno quindi preso parte ad un pranzo in un albergo cittadino.

Encomiabile vitalità della Sezione abruzzese

Per gli Alpini le distanze non contano: un pizzico di buona volontà e soprattutto l'ansia di incontrarsi con vecchi e nuovi amici del tempo di guerra e del tempo di pace spinge alcuni componenti del Consiglio direttivo della Sezione «Abruzzi» a raggiungere Borrello, civettuolo paese del Chietino, posto tra la Majella e il mare in uno scenario di colli che vanno digradando verso il piano.

Col tempo incostante e l'altipiano di Cinquemiglia che poteva riservare tante incognite, gli Aquilani non vengono mobilitati, ma il vessillo con l'aquila insistentemente recamato dal Capo Gruppo D'Orfeo Enrico il quale ha dimostrato fede, spirito di Corpo e di organizzazione altamente encomiabile, raggiunge Borrello con gli alpini dei centri viciniori che rispondono con entusiasmo al richiamo della penna: provengono da Lanciano, Atessa, Quadri, Bomba, Civitaluparella, Pizzoferrato, per il Chietino, Castel di Sangro, Alfedena, Scontrone, Barrea, Roccapia per l'Aquilano.

Con le scarpe o senza scarpe si presentano all'appuntamento, col caratteristico cappello e il cuore aperto alla gioia dell'incontro, aggiuntiti nel canto e nell'allegria.

La breve cerimonia del battesimo del Gagliardetto tenuto dalle Signore Palmieri Vincenzina, orfana del Cap. Magg. Pietro, caduto a Cima 13 nei ranghi del Btg. «Cadore» nella guerra 15-18 ed Antonelli Elisa, orfana dell'Alp. Antonio del Btg. «Val Piave» caduto nel Cadore.

Le toccanti parole del Parroco Don Antonio, la sfilata per le strade del paese, l'omaggio al Monumento ai Caduti, il saluto e il benvenuto del Sindaco Alpini D'Arcangelo, creavano l'ambiente adatto per ricordare chi tutto diede alla Patria e per inneggiare alle fortune della nostra terra: terra povera di armi micidiali ma carica di armi dello spirito, di fede e di amore.

Dalla sua nicchia nella facciata della chiesetta la bianca Madonnina di Borrello guarda gli Alpini e benedice.

Il vecchio campanile, il solo rimasto dalla distruzione, fa sentire la voce delle sue campane che si ripercuote festosa nella Valle del Sangro.

Folate turbinose di vento sibilano per le strade a portare l'eco delle proteste degli Italiani dell'Alto Adige ancora intenti a lottare contro l'alterigia austriaca.

La fanfara di Atessa ripete l'inno degli Alpini.

I combattenti delle altre armi guardano con simpatia.

Il dott. Menna ci tiene buona compagnia insieme col Vice Sindaco Evangelista Antonio.

Passano le ore, aumentano i canti e l'allegria.

In piazza la popolazione guarda e commenta con gioia: le bambine e i maschietti sono tutti d'attorno, a festeggiare, a cantare, a fare girotondo con i bacia e i veci.

Un vecio dalla penna bianca, ricordando d'aver fatto parte da giovane in una fanfara di collegio, ripreva a suonare il tromboncino, ma non ci riesce... Per rifirsi, attacca a suonare i piatti accompagnato dal sorriso ironico del bravo Ciancuglini. Capo Gruppo. di «Atessa».

Una bambina brunetta, vivace, sorridente, tutta grazia e gentilezza, ci consegna una cartolina illustrata di Borrello dove c'è scritto: «Ai baldi Alpini, Palmieri Maria».

Grazie, piccola, per il tuo sentimento; conserveremo la tua cartolina e intanto ti nominiamo Mascotte della Sezione Abruzzi.

Ma ecco: uno squillo di tromba dà il segnale dell'attenti! Che accade?

Sulla porta di un fabbricato, il necrologio, sta scritto a grandi caratteri: Distilleria A. Evangelista.

Si intona la canzone fatidica: «Apriteci le porte — che passano i baldi Alpini».

Ordine del Vice Sindaco: non si entra! Non si sa mai, qualcuno potrebbe scambiare un distillatore per una damigiana.

Sono quindi le bottiglie della rinomata distilleria ad uscire.

C'è chi grida: Romantico, Liberro... Son qua son qua son qua... solo per te... ma Sanremo non attacca.

Sono insostituibili le canzoni alpine!

Si beve e si canta.

La via del ritorno, poco dopo è lietissima!

ORAZIO GIULIANI

Come una giovine pulzella fece fesso uno tulfo burbanzoso

Accadde a Milano, in quella stagione che di molti forestieri vanno per le contrade, pelogi, chiese ed monumenti rimirando, che uno di essi in uno offizio di posta entrasse, per suo bisogno di fare uno telegramma.

La giovine donna che nello offizio stava, il saluto cortese, chiedendoli per dove lo telegramma suo spedire si dovea, al che lo grosso uomo che davanti le stava disse:

«Eppan! Provinz Bözen».

La giovine donna il riguarda curiosa: giovine ed bene vestito era, con rubicondo viso, quasi convince a forte bevitor di birra, basette folte avea ed era grasso come porcello verso Natale: pelose gambe qual fusse uno becco et brache di corame, capelli su le tempie et la nuca rasi et uno cappellaccio con dietro smisurato pennacchio di peli, qual si usa da noi per sapunare la viso, quando barba od altro pelo rader si vuole.

Disse la donna:

«In grazia, ditemi, messere, quale è tal paese et di quale nazione, perchè io nol cognosco e manco lo sentii nomare».

Rispose lo barbassoro, con prosopopea grande:

«Eppan stare landeschaft Bözen orer come voi dite Bolzano».

Rispose la donna, con malizioso riso su la bocca et voglia molta di corbellare lo tulfo sfacciato:

«La gran mercè, mio signore, che insegnata cosa mi avete che io non sapea. Sempre ho creduto che Bolzano in Italia stesse».

Lo tulfo fece un salto, come se tarantola o scorpione li avesse punto uno piede:

«Nein! Nein!... Bözen stare Sud Tyrol, no Italia!... Jà!... Jà...».

Di nuovo rise la donna:

«Ecco la nuova cosa! Però perdono ri chieggo, ma se Eppan in straniero paese trovasi, voi maggior denaro mi dovete, come fissato è per li telegrammi fuori dei confini».

Bestemmiò la grossa bestione, come se turco o saracino diventato fusse:

«Herr Gött!... Donnemètter!...; Der Teufel!... Potzentausch!...».

Ma poichè la giovine donna il riguardava fiso, con occhio bene deciso, scrisse «Appiano in provincia di Bolzano» soffiò come cavallo che di notte si adombra, trasse li soldi, li gettò sgarbato et se ne andò senza salutare, ma forse così usano in quelli paesi fare buona maniera et cortesi trattiti sconosciuti sono.

Disse lo molto Idro che tale fatto a Roma a rapportare si dovea, perchè alla giovine donna laude et premio ne renissero, ma ben si vede che Idro figlio è di molti somari, perchè, se lo tulfo muore lagnanza, facil cosa è che ragione li diano et biasimo alla giovine donna che onorevolmente si comportò.

Spesso accade che alla ragione torto facciasi et allo torto ragione... et di questo noi Alpini nojosissima esperienza abbiamo.

Giannamaria Bonaldi
la Ecia

P. S. Questa che li vecchio Idro ha contata, con parole antiche, è storia vera, successa a Milano, la scorsa estate. La giovine donna è la nipote di un generale Alpino, ben noto ai Veci del Quinto. Bene! buon sangue non mente.

NOTIZIE VARIE

PROMOZIONI

Como. — Il Consigliere sezionale La Rocca dr. Ugo è stato promosso maggiore.

Padova. — Il Consigliere sezionale ten. Signori Narciso è stato promosso capitano.

LAUREE

Imperia. — Luciano, figlio del socio e Consigliere Agostino Patrone del Gruppo di Coldirodi, ha conseguito, con esito brillante, presso l'Università di Genova, la laurea in legge. Fervidi auguri di carriera.

RICONOSCIMENTI

Abruzzi. — Il cap. dott. Carlo Passacantando, direttore della Cassa di Risparmio di Terni, è stato insignito della Medaglia d'Oro al merito della Conf. It. Dirigenti di Azienda.

ONORIFICENZE

Torino. — Il socio Ricco Bena Albino è stato insignito dal Capo dello Stato della Croce di Cavaliere dell'O.M.R.I.

RICHIESTA DI NOTIZIE

Brescia. — Il ten. Rodella Giuseppe di Acquafredda, già istruttore alla Scuola Armi e Tiro di Arcugnano (Vicenza), avrebbe piacere di mettersi in comunicazione con alcuni Ufficiali addetti al Corso dell'agosto-settembre 1918.

Como. — L'ex-serg. magg. Conti Carlo, classe 1919, chiede notizie del ten. Massimino che nel 1934-36 era alla Scuola Allievi Ufficiali di Bassano del Grappa.

SOSTENITORI DE "L'ALPINO,,

Job Luciano - Tarcento	L. 1.000
Gruppo A.N.A. Somerano	» 1.000
Pra Mio Tullio - Dozza	» 1.000
Raffo Dario - Busto Arsizio	» 1.000
Gnudi Comm. Giacomo - Lumezzane	» 1.000
Righi Gen. Renato - Bologna	» 3.000
De Marchi Rampoldi Maria Milano	» 1.000
Dr. Fabbrini Vittorio - Migliarina (per onorare Nando Faisara)	» 1.500
Barbieri Comm. Marco - Voghera	» 1.000
Timallo Italo - Voghera	» 1.000
Gruppo Oltrepò Pavese A.N.A. - Voghera	» 1.000
Sezione A.N.A. - Pavia	» 1.000
Gruppo A.N.A. - Tortona	» 1.000

Il numero dei giornali aumenta

Malgrado l'elevato costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovresse avere gli occhi di Argo, per leggere tutto quello che può interessarvi nella stampa italiana.

Ma non preoccupatevi! C'è qualcuno che legge PER VOI migliaia di giornali: è **L'ECO DELLA STAMPA**, Via Compagnoni 28 Milano. E' l'ufficio «ritagli stampa» al quale vi potete rivolgere con completa fiducia

ALBERTO ZACCO
Presid. del Comitato di Direzione
Emilio Faldella - Angelo Galliani - Modesto Antonio Leonardi - Bruno Riosa: *Membri*
PUBBLICITA' VALDAMERI
Milano - V.le Abruzzi 92, tel. 265960
Autorizz. del Tribunale di Milano 8 marzo 1949 n. 229 del Registro
Tip. S.E.S.S.-«Gazzetta dello Sport» Milano - Via Galileo Galilei n. 7

Panerolio
OLIO D'OLIVA SUPERIORE
la migliore genuina produzione di Oneglia
Chiedete il n/s Listino Prezzi
Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.
Sconto speciale ai Soci dell' A. N. A.
ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI
PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI - FERROVIARIE
Romeo
VIA POLIDORO DA CARI, n. 28
Tel. 391.634
MILANO

Presso il NUOVO NEGOZIO di Via Visconti di Modrone 29 - tel. 700.336 TROVERETE.....
FORNITURE COMPLETE PER SCIATORI ED ALPINISTI
VIBRAM

Cronache sezionali

ABRUZZI

Costituzione nuovi Gruppi

Aielli (L'Aquila) per merito del cap. magg. Adriano Nucci che è stato nominato Capo Gruppo.

Antrosano (L'Aquila) per iniziativa del sten. Gatti Tommaso. Capo Gruppo De Luca Giovanni.

Pezza (L'Aquila) per opera dell'Alpino Antonio Cicerone eletto Capo Gruppo.

Delegati all'assemblea dei delegati

Ai nuovi delegati nominati nella recente assemblea va aggiunto il ten. col. Giacomo Lombardi.

AOSTA

Ricostituzione del Gruppo di Brusson

Il 25 ottobre 1959 alla presenza del Presidente Sezionale è stato ricostituito il Gruppo di Brusson con oltre 45 soci.

Con la benedizione del nuovo gagliardetto. Messa per i Caduti, deposizione di corona al Monumento ai Caduti, larga e cordiale partecipazione dei rappresentanti dei combattenti e reduci e di tutta la popolazione.

A Capo Gruppo è stato designato per acclamazione l'alpino Court Giovanni Battista.

Ricostituzione del Gruppo di Courmayer

Il 4 novembre 1959, in completa unione di animi e di intenti con la Sezione Combattenti e Reduci e con la presenza del Presidente della Sezione Valdostana ten. col. Ferrein Giuseppe è stato ricostituito il Gruppo di Courmayeur con oltre 145 soci.

A Capo Gruppo è stato designato per acclamazione l'energico ed attivo ten. Bassi dott. Pietro.

BUENOS AIRES

Rientra in Patria il vice presidente

In occasione del rientro definitivo in Patria del vicepresidente dott. Carlo Vallarino Gancia, la Sezione si è riunita per dargli un affettuoso saluto e per consegnargli una medaglia ricordo quale riconoscimento della sua attività del suo equilibrato ed intelligente consiglio, del suo appoggio morale, spirituale e materiale, volto al potenziamento della Sezione argentina.

Il generale Corniani, Presidente della Sezione, è stato interprete di questi sentimenti degli alpini della Sezione ed abbracciando il dott. Vallarino Gancia gli ha espresso il voto unanime di tutti i Soci di considerarlo Socio Onorario della Sezione Argentina.

DOMODOSSOLA

Sagra Sezionale

Il 22 Novembre u.s. i Soci della Ossolana, Autorità e rappresentanze si sono riuniti nel Salone della Società Operaia per una simpatica sagra prendendo occasione, fra l'altro, per festeggiare il Presidente Lobbia recentemente nominato Cavaliere dell'O.M.R.I.

Dopo il ricevimento di rito si è formato un lungo corteo che, salutato dalla popolazione, è sfilato per le vie della città per recarsi a deporre una corona d'alloro al Monumento dei Caduti.

E' seguito a mezzogiorno il rancio al quale hanno partecipato Autorità, rappresentanze ed Alpini.

Notati tra gli altri il Gen. Martinoja, Consigliere Nazionale, il Sindaco Comm. Giacobini, la Professoressa Ida Braggio, il Vice Presidente Tirinanzi.

Hanno parlato alla fine del pranzo il Sindaco, il Gen. Martinoja ed il Presidente Lobbia, il quale ha ringraziato tutti per le calorose espressioni di simpatia e di affetto che gli erano state tributate.

FELTRE

Inaugurato a Marsiai il gagliardetto del Gruppo

Domenica 28 febbraio dinanzi al Monumento ai Caduti di Marsiai (Vas, il missionario Padre Olivero, della Consolata, assistito dal Parroco don Prade, ha benedetto il gagliardetto del Gruppo di Marsiai: madrina la signorina Vergerio Angelina.

Erano presenti alla cerimonia il Presidente della Sezione di Feltre dott. Ricci con il vessillo della Sezione, il col. Boato per il gen. Dibitonto, Comandante della «Cadore», il cap. Bonzo per il Comandante del 7° Alpini, il cap. Simeuetti ed il ten. Borgato per Comandante del «Feltre» magg. Scimer, il Consigliere Nazionale reg. Pizzoletto, il col. Bazzali, i Sindaci di Vas e di Lentiai, numerosi alpini in congedo e combattenti di Caorera, Vas, Scalon, Lentiai, con bandiere e gagliardetti.

Dopo la benedizione il dott. Ricci pronunciava il discorso ufficiale per elogiare le penne nere di Marsiai e per esaltare i legami di cameratismo e di fratellanza che uniscono gli alpini con tutti i combattenti nello supreme visione del bene della Patria.

Ringraziava infine l'attivissimo Capo Gruppo, Antonio Solagna, esortandolo a continuare sulla strada intrapresa per le migliori fortune del sodalizio.

Vivi applausi sottolineavano il discorso del dott. Ricci.

Quindi alle autorità ed alle rappresentanze veniva offerto un ricco rinfresco che si svolgeva in una atmosfera di amicizia e di cordialità.

Canti ed allegria dava il suggello alla bella giornata, che è stata motivo per la rievocazione di tanti ricordi e per il rinsaldarsi di tante amicizie nate nella trincea o nelle caserme.

GEMONA DEL FRIULI

Costituito il Gruppo di Interneppo

Domenica 28 febbraio a Interneppo, con una patriottica cerimonia si è costituito il Gruppo di Interneppo con la benedizione del gagliardetto.

Il corteo con alla testa la fanfara del III Reggimento di Artiglieria da montagna si snodava lungo la via principale, per raggiungere la Chiesa.

Al termine della Messa, celebrata dal Vicario Don Della Vedova, veniva impartita la benedizione al gagliardetto. Poi gli intervenuti si radunavano nella piazza centrale, dove il gen. Della Bianca con nobili parole tratteggiava le splendide tappe delle penne nere e concludeva al sempre maggior successo della grande famiglia alpina.

Il magg. Venchiarutti, Presidente della Sezione di Gemona, ringraziava tutte le autorità presenti e le Associazioni che gentilmente avevano aderito all'invito.

Nel pomeriggio la banda ha intonato numerosi inni, ed alla fine la festa si è chiusa con una sfilata lungo la via principale, con alla testa il Gruppo alpini.

FIRENZE

Costituzione del Gruppo di Pistoia

La sera del 23 febbraio si è costituito il Gruppo di Pistoia, che ha come capo gruppo il cap magg. Buscioni Alvaro e segretario-cassiere l'alpino Frangioni Egidio. Seguirà quanto prima la consegna del gagliardetto. La sede del Gruppo stesso è presso l'Associazione Combattenti e Reduci in via Antonini.

Gagliardetto al Gruppo di Momigno

Domenica 28 febbraio si sono riuniti gli Alpini della zona di Pistoia, di Montecatini Terme e di Firenze per la solenne consegna del nuovo gagliardetto al Gruppo di Momigno di recente costituzione.

Madrina era la sig.na Norma Canigiani, sorella di un alpino.

Dopo la benedizione e la S. Messa, celebrata dal parroco Don Alberighi, gli alpini hanno deposto una corona d'alloro al Monumento dei Caduti alla presenza di tutta la popolazione, che ha fatto grande accoglienza alle Penne Nere, molte delle quali erano appena rientrate in congedo.

E' seguito poi il tradizionale «rancio», ed il pomeriggio, in una festa di sole primaverile, è passato in una serie continua di cori e di brindisi.

IMPERIA

Cappelletta votiva a Colle di Nava

L'iniziativa della Sezione di Imperia, che ha già avuto la sua consacrazione il 27 luglio dello scorso anno con la posa della prima pietra per l'erigenda Cappelletta al Colle di Nava in memoria degli Alpini della «Cuneense» caduti per la Patria, attende ora l'aiuto necessario per la sua realizzazione.

Siamo certi che di fronte al sacrificio supremo di tanti eroici commilitoni, quello che chiediamo a coloro verso i quali la sorte fu più benigna possa considerarsi lieve: è perciò che rivolgiamo un caldo invito a tutti i superstiti della «Cuneense» a contribuire nel modo più generoso possibile alle spese per la costruzione della Cappelletta onde poterla erigere nel più breve tempo possibile.

Le offerte dovranno essere inviate alla sede della Sez. A.N.A. di Imperia, piazza Ulisse Calvi, 5.

PALMANOVA

Costituito il Gruppo Alpini di Castions

In una cornice di schietta allegria mercoledì 9 marzo, presso la Sala Bonutti (g.c.), alla presenza del consigliere nazionale cav. Masarotti e dei vice-presidenti cav. Marin da Torviscosa, Mario Durli e Zabbeo, è stato inaugurato ufficialmente il Gruppo di Castions delle Mura, che farà parte della Sezione di Palmanova.

Ospite gradito alla simpatica cerimonia il ten. col. cav. Somaggio, presidente onorario della Sezione.

Il sig. Mario Durli leggeva ai presenti il saluto rivolto dal presidente della Sezione, dott. Sandrini, impossibilitato ad intervenire alla cerimonia, cui dava il benvenuto al nuovo Gruppo di Castions delle Mura nella grande famiglia alpina.

Il vicepresidente cav. Marin, nel presentare a tutti gli intervenuti il consigliere nazionale cav. Masarotti, portava il saluto della Sezione e del Gruppo di Torviscosa dicendosi lieto di trovarsi in questa circostanza ed in mezzo alla gente di montagna e si congratulava con i componenti del Gruppo per l'adesione alla Sezione cui egli rappresenta. Ricordava infine commosse parole il ten. Luigi Di Lenardo, recentemente scomparso.

Il cav. Masarotti portava al Gruppo novello il saluto del Presidente Nazionale dicendosi lieto di avere la fortuna di inaugurare il nuovo Gruppo, premessa, questa, di una sempre più fiorente attività dell'Associazione Alpini ed in special modo dei dirigenti della Sezione di Palmanova, cui si sente legato da tante amicizie e ricordi.

Augurava infine al nuovo Gruppo le migliori fortune di un rapidissimo avvenire con l'augurio di ritornare a Castions in occasione dell'inaugurazione del nuovo gagliardetto e del Monumento a ricordo di tutti i Caduti.

PIACENZA

Inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Pecorara

Festosa, tutta addobbata a festa Pecorara ha accolto con la più fraterna cordialità i molti Alpini e Artiglieri Alpini che domenica 6 marzo si erano dati convegno colà chiamati dal bravo Capo Gruppo Quadrelli, per la inaugurazione del gagliardetto di quel forte Gruppo.

Striscioni tricolori inneggiavano al glorioso «3°» — mai morto — alle Penne Nere d'Italia, alle glorie loro.

Da Piacenza sono intervenuti il Presidente sezionale cap. rag. Gorzoni ed il Consigliere Nazionale e Sezionale cap. avv. Peiza, dalla Val Tidone quasi tutti i Capi gruppo della zona con larghe rappresentanze.

Le Penne Nere dalla classe del 1885 al 1937: quindi di tre generazioni.

Alle 11, nella bella chiesa parrocchiale, ha avuto luogo la benedizione del gagliardetto da parte del cappellano sezionale Don Negri, madrina la gentile signorina maestra Regina Pochintesta figlia del compianto indimenticabile Capo gruppo Claudio, e padrino il Presidente sezionale.

E' seguita la celebrazione della messa a suffragio dei nostri gloriosi Caduti e Don Negri, al Vangelo, ha esaltato il loro sacrificio e la venerazione a Loro dovuta e che è sentita veramente.

Quindi si è formato il corteo che attraverso il paese, con alla testa il sindaco Lontani, è arrivato al Monumento ai Caduti. Ivi ha parlato il Presidente della Sezione ricordando con devozione ed unendo a Loro, nel devoto affezionato ricordo, tutti gli Alpini della zona che ci hanno lasciati per sempre; ha fatto poi deporre, a nome della Associazione Nazionale Alpini, ai piedi del monumento, una bella corona di alloro.

E' seguito un ricevimento in Municipio, dove il signor Sindaco ha dato il benvenuto più cordiale alle circa duecento Penne Nere convenute a Pecorara: gli ha risposto ringraziando il Presidente sezionale.

PORDENONE

San Vito ha ospitato gli Alpini della Destra del Tagliamento

San Vito ha accolto il 14 febbraio gli Alpini della Destra Tagliamento convenuti per la loro annuale assemblea. In corteo da Piazza del Popolo, con in testa la fanfara di Sesto Bagnarola, i gagliardetti, le autorità, i dirigenti e le Penne Nere, i trentasette Gruppi che formano la Sezione, hanno raggiunto il Duomo dove, alla Messa solenne, l'Arcidiacono mons. Corazza ha pronunciato parole di cordiale benvenuto.

Gli Alpini hanno poi deposto una corona d'alloro sull'Ara dei Morti per la Patria nella Chiesa di Santa Maria dei Battuti.

E' seguita l'assemblea della Sezione conclusa dal Presidente con un auspicio alle fortune della grande famiglia degli Alpini d'Italia. Sono seguiti un intermezzo gioioso in piazza, con musiche e canti delle Penne Nere, e il rancio nella sala del «Fogolar» durante il quale hanno parlato il dott. Scaramuzza ed il Gen. Della Bianca, e sono stati resi noti i programmi organizzativi della Sezione e dei Gruppi fino alla nuova assemblea generale, quella del 1961, come è stato proposto, avrà luogo a Spilimbergo.

TRENTO

Costituito il Gruppo degli Alpini di Bresimo

E' stato in questi giorni inaugurato il Gruppo di Bresimo. Gli alpini in congedo di detto Comune sono disseminati nella intera totalità.

Alla simpatica cerimonia erano presenti il parroco di Bresimo, Don Rauzi, il segretario comunale, rag. Lodovisi, in rappresentanza del Sindaco, il consigliere della Sezione di Trento, dott. Terzi, Don Onorio Spada, il prof. Santini in rappresentanza del ragioniere Brocal.

Nel corso della cerimonia hanno parlato Don Onorio Spada ed il dott. Zorzi, che hanno pronunciato parole di circostanza, mentre il prof. Santini ha pronunciato il discorso ufficiale spiegando, tra l'altro, agli alpini del nuovo Gruppo, gli scopi cui si prefigge l'Associazione.

E' stato costituito il Gruppo di Cinte Tesino

Si è costituito il Gruppo di Cinte Tesino. E' capo gruppo il signor Umberto Carniel con i quattro consiglieri Vittorio Ceccato, Marcello Buffa, Silvano Mezzanotte e Carlo Buffa.

TREVISO

Benedizione del gagliardetto del Gruppo di Musano

Domenica 6 Marzo gli Scarponi della «Fameja Alpina Trevigiana» si sono ritrovati a Musano di Trevignano per assistere alla cerimonia indetta da quel balido Gruppo per la benedizione del Gagliardetto.

Al fatidico «33» gli Scarponi si sono inquadrati e diretti alla bella Chiesa arcipretale per assistere alla S. Messa. Dietro la fanfara aveva preso posto il Vessillo della Sezione scortato dai gagliardetti del Gruppo di Treviso, Falzè di Trevignano, Castagnole, Trevignano e Volpago del Montello.

Poi il nuovo Gagliardetto, portato dall'alfiere, il grande invalido Angelo Gino Vicini, scortato dalla Madrina Signora Cesarina Sollin, vedova del Caduto Alpino Attilio Martignago, e dall'Alpino più anziano (78 anni) Angelo Carniato. Indi le Autorità, fra cui notate: il Sindaco Dr. Pivetta, il Direttore didattico ed altre ancora.

La Sezione di Treviso era rappresentata dai Consiglieri Cav. Avv. Benvenuti e Rag. Manfren.

Grande concorso di Penne Nere e di popolazione.

La S. Messa è stata celebrata dal Cappellano ed al Vangelo ha parlato agli Alpini ed alla popolazione l'Arciprete Don Cardin.

Dopo la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti il Consigliere Sezionale Cav. Avv. Benvenuti ha porto il saluto delle Penne Nere della grande «fameja» sezionale, ed un elogio agli alpini di Musano che hanno dato vita ad un così numeroso Gruppo e, particolarmente, ai Componenti il Consiglio: l'infaticabile Capo Gruppo Mario Galletti ed ai Consiglieri: Caterino Brunetta, Vincenzo Sartorelli, Giuseppe Volpato e Marcello Zanella.

TRIESTE

Simposio degli Alpini di Trieste

Le fiamme verdi di Trieste si sono raccolte in fraterno rancio la sera del 9 Marzo per festeggiare Guido Nobile loro Presidente da ormai dieci anni.

Il Sindaco Dr. Franzil, Alpino, impedito ad intervenire al raduno, ha mandato ai convenuti un simpatico messaggio.

Per dimostrare la loro riconoscenza al Dr. Nobile gli Alpini triestini gli hanno offerto un esemplare in oro della magnifica medaglia per l'adunata del 1955.

Nell'effettuarne la consegna il Dr. Timeus ha rievocato l'opera svolta dal Dr. Nobile con tanta passione e con tanto attaccamento per il sodalizio e per la nostra città, ed ha formulato i più affettuosi auguri per la sua attività futura.

Gli ha risposto commosso il festeggiato, brindando agli Alpini ed alla nostra Trieste. Egli ha consegnato quindi a quattro «bocia» congedati recentemente, la tessera dell'A.N.A. osservando come essi rappresentino la continuità della vita associativa della grande famiglia alpina e la certezza di un suo sicuro avvenire.

Il lieto raduno si è concluso con le canzoni care al cuore di tutti i soldati della montagna.

UDINE

Inaugurata la sede del Gruppo di Tarvisio

Tutte le maggiori autorità cittadine sono convenute domenica 6 marzo, aderendo volentieri all'invito diramato dal Capo Gruppo di Tarvisio Rag. Buliani alla inaugurazione della nuova sede che viene a coronare una ormai lontana aspirazione.

Il Gruppo comprende ben 101 iscritti che vanno dai «veci» della guerra mondiale ai «bocia» delle ultime leve.

Poco prima dell'inaugurazione ufficiale si è tenuta una breve assemblea durante la quale sono state esposte in sintesi le varie attività svolte ed il programma per il futuro.

Quindi, alla presenza delle autorità, il Rag. Buliani, con un discorso vibrante di patriottismo ha dichiarato ufficialmente aperta la nuova sede, che viene dedicata al Sotto Tenente degli Alpini Nevio Artioli, valoroso tarvisiano caduto sul fronte russo nella notte del Natale '42.

VARESE

Costituito il Gruppo di Saltrio

Saltrio, come tutte le località vicinissime, è una terra che vanta una nascita tradizione alpina. Per questo i «veci» hanno deciso di ricostituire il loro Gruppo.

Il 6 Marzo il salone della Società di M. S. ha ospitato la prima assemblea indetta da un nucleo di promotori fra cui il Sindaco Massaris ed il Vice Sindaco Reali.

Il Presidente della Sezione di Varese dopo le comunicazioni di ordine statutario ha dichiarato ufficialmente costituito il Gruppo di Saltrio a cui ha porto il fervido augurio della Sezione, compiacendosi con l'amico Massaris ed i suoi collaboratori.

Dopo cordiali parole da parte del Dr. Massaris, che ha portato anche il saluto del Presidente della Sezione Combattenti, l'assemblea ha delineato il programma di massima inerente alla prossima attività.

VICENZA

«Veci» e «bocia» riuniti a Cereda

Organizzato dal locale Gruppo il 20 marzo a Cereda ha avuto luogo l'adunata delle penne nere.

Provenienti da molte località fra le quali Arzignano, Malo, Schio, Sovizzo, gli Alpini si sono dati convegno nella ridente località montana.

Nella Chiesa arcipretale è stata celebrata una Messa dal parroco Don Grolla, il quale ha rivolto parole di circostanza ai numerosi convenuti.

Nel pomeriggio si è svolta una cerimonia davanti al Monumento dei Caduti, dove pronunciava il discorso ufficiale il Rag. Crosara, Vice Presidente della Sezione di Vicenza.

La fanfara ed il coro alpino di Cereda allietavano la festa. In serata Gruppi canori circolavano ancora per le vie del centro al canto delle vecchie canzoni di montagna.

Calendario Manifestazioni

24 Aprile :	**SEDE NAZIONALE:** Assemblea annuale ordinaria dei Delegati in Milano.
24 Aprile :	**SEZIONE DI BIELLA:** Grande raduno a Valdemosso per il 30° anniversario di fondazione del Gruppo locale.
8 Maggio:	**SEZIONE DI PINEROLO:** Inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Frossasco.
10 Giugno :	**SEZIONE DI PINEROLO:** A Fenestrelle verrà ricordata la presa di Montenero.
10 Luglio :	**SEZIONE DI PINEROLO:** A Prali raduno interregionale e ricostituzione simbolica del 3° Alpini.

VITTORIO VENETO

Costituito a Fregona il Gruppo Alpini

Domenica 21 Febbraio si è costituito a Fregona il Gruppo di quel Comune.

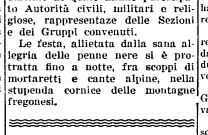
Organizzato dal Comitato Direttivo presieduto dal Socio Armellin, Fregona ha avuto la sua giornata alpina.

Fanfara del 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, Vessilli e bandiere hanno sfilato per Via Indipendenza e Via Roma giungendo al piazzale prospicente il Monumento ai Caduti.

Dopo la celebrazione di una Messa al campo, officiata dal Cappellano Militare e Parroco di Fregona, Don Lot, hanno preso la parola il Presidente della Sezione di Vittorio Veneto Dr. Salvadoretti e la M. O. Col. Magnani, che con suggestive parole hanno esaltato le virtù e le tradizioni alpine, patrimonio inalienabile sopratutto della nostra regione veneta.

Nel corso della suggestiva giornata alpina si sono susseguiti il ricevimento del Sindaco di Fregona, Prof. Salvador, ed il pranzo ufficiale al quale hanno partecipato Autorità civili, militari e religiose, rappresentanze delle Sezioni e dei Gruppi convenuti.

Le festa, allietata dalla sana allegria delle penne nere si è protratta fino a notte, fra scoppi di mortaretti e cante alpine, nella stupenda cornice delle montagne fregonesi.



LUTTI

Abruzzi. — La madre dell'alpino Mario Montopoli, capo gruppo di Torre dei Passeri.

L'alpino Finamore Aniceto del Gruppo di Gioia dei Marsi, per incidente stradale.

L'alpino Pezzopane Anaceto del Gruppo dell'Aquila.

Aosta. — La Sezione ed il Gruppo Aosta partecipano con profondo cordoglio la scomparsa dell'alpino Conchatre Roberto, attivissimo Consigliere sezionale e del Gruppo.

Bassano del Grappa. — E' deceduto il padre del socio e Capo gruppo di Marchesane, sig. Zanettin Gio Batta.

Il padre del socio Fiorese Giovanni del Gruppo di Marchesane è mancato alla famiglia.

Nel Gruppo di Solagna è deceduta la mamma del socio Simionato Luigi.

E' deceduta la mamma del socio Castellaviva Vittorio di Conco.

Bologna. — La Sezione porge le sue sentite condoglianze alle famiglie per la morte dei soci Lega Vittorio, Querzola Antonio e Spada Bruno del Gruppo di Faenza e Baviera Cesare di Bologna.

Bolzano. — E' deceduto il socio Ergisto Bezzi della Sezione di Bolzano.

Breno. — Il Gruppo di Edolo porge alla famiglia le vive condoglianze per la scomparsa del socio Tura cav. Andrea, cieco di guerra.

Brescia. — Al socio Cagna Mario del Gruppo di Villa Carcina è mancato il padre.

Al socio Messali Giuseppe del Gruppo di Rovato è mancato il padre.

I fratelli Piccinelli Mario e Domenico del Gruppo di Rovato partecipano la scomparsa della mamma.

Il socio Bellini Vincenzo del Gruppo di Rovato ha perso il padre.

Al socio Revera Angelo del Gruppo di Gardone V. T. è mancato lo zio Angelo.

Sono deceduti i soci Belleri Francesco fu Giacomo, Bonsi Giovanni di Francesco e Violini Cesare fu Giacomo, tutti del Gruppo di Gardone V. T.

Il socio Parth Francesco del Gruppo di Gardone V. T. ha perso il fratello Giuseppe.

Como. — Il socio Baretti Tarcisio del Gruppo di Albiolo.

Il socio Ferraro Domenico del Gruppo di Montano Lucino.

Il socio Molinari Giosuè del Gruppo di Lezzeno ha perso l'adorata figlia Natalina.

Il fratello del socio Rossini Alberto del Gruppo di Montano Lucino.

Cremona. — La Sezione partecipa la morte dei propri soci: Tessadori Romualdo di Madignano, - Gruppo di Crema: Brignoli Giuseppe del Gruppo di Ripalta d'Adda; Bottoni Luigi del Gruppo di Doverè e porge le più sentite condoglianze ai soci della Sezione Marigliano Luigi e Venturi Giorgio per la morte del loro papà.

Cuneo. — Il socio Barbero Giuseppe del Gruppo di Melle ha perso il padre.

E' deceduto il socio magg. dott. Pino Caroni del Gruppo di Piasco.

Domodossola. — A Villadossola i soci Bianchi Giovanni Borghini Guerino e Mazzoleni Giuseppe.

A Montescheno il vecchio socio Minacci Quintino.

A Ceppo Morelli la signora Capretto Francesca, moglie del socio e sindaco Borgna Giacomo.

Gemona. — A Peonis il socio Zuliani Sandro.

Imperia. — La moglie del socio Ravotti Gerolamo del Gruppo di Ospedaletti, suocera della Medaglia d'argento Garelli Luigi, disperso in Russia.

Il socio Conforti Giovanni del Gruppo di Ranzo.

Intra. — Il socio Vietti Filippo del Gruppo di Stresa in un mese ha perduto la mamma ed il papà residenti a Massimo Visconti.

Marostica. — Il socio Bonato Nereuzio, valido componente della banda del Gruppo di Crosara, è deceduto in seguito ad incidente sul lavoro.

Il socio Pesavento Ottavio del Gruppo di Crosara ha perso il giovane figlio per incidente stradale.

Modena. — A Modena il nonno del socio serg. magg. Brugnoli Gianfranco.

A Castelvetro il socio Venturi Antonio in seguito ad incidente stradale.

A Sassuolo il socio Monti cav. Aldo.

Mondovì. — E' deceduto in Carrù il più vecchio Alpino del Gruppo, la Penna Nera Viviano Michele.

E' deceduto in Carrù il sig. Prato Bartolomeo, padre dell'Alpino Prato Carlo.

Omegna. — Al socio Bergamasco Piero del Gruppo di Gozzano è mancata la moglie.

Palmanova. — Il Gruppo di Sevegliano porge le sue condoglianze alla famiglia per la scomparsa del socio Volpetti Giuseppe.

Parma. — E' deceduto il padre del socio Mauri Mario di Traversetolo.

E' deceduta la signora Campana Luigia, madre del Gruppo di Boro, Marcini Angelo.

Pinerolo. — All'età di 97 anni è morto l'alpino Stefano Urbetti. Era il più vecchio alpino d'Italia ed apparteneva al Gruppo di Villar Perosa.

E' deceduta la consorte del signor Cerutti, già Capo gruppo di Perrero.

Vive condoglianze al socio Grill Walter del Gruppo di Prali ed al socio Sanmartino Remigio, pure del Gruppo di Prali, per la morte rispettivamente del padre e dello suocero.

Reggio Emilia. — E' deceduta la madre degli alpini Mario e Pompeo Cagni da Castelnuovo ne' Monti.

A Giandeto di Casina è morta la signora Rita Cagni, madre dell'alpino Faustino Ambrogi.

Salò. — Gruppo di Gavardo: è morta Marietta, moglie dell'alpino Leardo Biagio.

Gruppo di Gardone Riviera: è morta la mamma dell'alpino Bigoloni Battista.

Gruppo di Gargnano: sono deceduti il m.llo Fortini Nicolo Leopoldo ed il serg. Fredregotti Pietro.

Gruppo di Polpenazze: è morto il papà del Capo gruppo Rizzardini Sante.

Gruppo di Muscoline: sono deceduti l'alpino Mario Gabano e Agostino Bignotti, padre degli alpini Giacomo e del disperso in Russia Giovanni.

Gruppo di Rivoltella del Garda: è deceduto l'alpino Carlo Chiarmonti.

Sondrio. — Il Col. Comandante il Distretto Militare di Sondrio ha perdonatissima mamma sig.ra Teodolinda Bersani.

Torino. — E' deceduta la signora Maria Dho ved. Carlevaris, madre del conoscito ten. col. cav. Federico Carlevaris.

Trento. — Vivissimo dolore ha suscitato la morte del socio Fausto Susatti del Gruppo di Riva del Garda, precipitato dalle Pale di S. Martino.

Udine. — Il socio Leuzzo Odorico del Gruppo di Udine Est, decorato di Medaglia d'argento.

Venezia. — E' mancato il padre di Giovanni Prataviera, Capo gruppo di S. Stino di Livenza.

E' morto Carturan Lodovico, Capo gruppo di Portogruaro.

E' morto l'art. alpino Falcomer Sante del Gruppo di Portogruaro.

l'olio dell'alpino

Tra tutti i partecipanti al concorso n. 33 del 17 aprile 1960 saranno estratti a sorte GRATUITAMENTE migliaia di BIGLIETTI D'INGRESSO alle OLIMPIADI